	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale ambiente ed energia	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n° 591/AMB del 30/01/2017 STINQ - UD/AIA/42-R

Voltura e modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al decreto n. 2698 del 6 dicembre 2016, relativa all'esercizio dell'attività di cui al punto 5.3, lettera a), punti 1 e 2, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Sedegliano (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la Legge Regionale 7 settembre 1987, n. 30 "Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti";

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1193 dell'1 giugno 2010, che autorizza l'adeguamento del funzionamento dell'impianto della Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale nel Comune di Tollegno (BI), via Roma, 9, di cui al punto 5.3, lettera a), punti 1 e 2, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sito nel Comune di Sedegliano (UD), via Indipendenza, 42, frazione Gradisca, alle disposizioni di cui al Titolo III-bis, Parte Seconda, del decreto legislativo medesimo;

Visti i decreti del Direttore del Servizio competente n. 819 del 19 aprile 2011, n. 763

del 21 marzo 2012, n. 1331 del 30 maggio 2012, n. 2733 del 19 dicembre 2013, n. 598 del 31 marzo 2014, n. 535 del 7 aprile 2015 e n. 1770 dell'8 ottobre 2015, con i quali è stata rettificata, modificata, aggiornata e prorogata, l'autorizzazione di cui al citato decreto n. 1193/2010;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2698 del 6 dicembre 2016, con il quale:

- 1) è stato autorizzato l'esercizio, a seguito del riesame dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 1193 dell'1 giugno 2010, come rettificata, modificata, aggiornata e prorogata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 819 del 19 aprile 2011, n. 763 del 21 marzo 2012, n. 1331 del 30 maggio 2012, n. 2733 del 19 dicembre 2013, n. 598 del 31 marzo 2014, n. 535 del 7 aprile 2015 e n. 1770 dell'8 ottobre 2015, dell'attività di cui al punto 5.3, lettera a), punti 1 e 2, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale nel Comune di Tollegno (BI), via Roma, 9, identificata dal codice fiscale 00151110020, presso l'installazione sita nel Comune di Sedegliano (UD), via Indipendenza, 42, frazione Gradisca;
- 2) sono stati sostituiti i decreti del Direttore del servizio competente n. 1193 dell'1 giugno 2010, n. 819 del 19 aprile 2011, n. 763 del 21 marzo 2012, n. 1331 del 30 maggio 2012, n. 2733 del 19 dicembre 2013, n. 598 del 31 marzo 2014, n. 535 del 7 aprile 2015 e n. 1770 dell'8 ottobre 2015;

Viste la nota del 30 novembre 2016, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC) il 15 dicembre 2016, acquisita dal Servizio competente il 15 dicembre 2016 con protocollo n. 33066 e la nota del 22 dicembre 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 33693, con le quali il Gestore:

- 1) ha comunicato, ai sensi dell'articolo 29-nonies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, che in data 22 novembre 2016, in esecuzione delle delibere assembleari ed in conformità al comune progetto di scissione, è stato stipulato a rogito notaio Massimo Ghirlanda di Biella, Rep. 162.277 e Racc. n. 30.448, l'atto di scissione parziale della Società Filatura e Tessitura di Tollegno S.p.A.;
- 2) ha specificato che la scissione prevede l'assegnazione di una parte del patrimonio sociale della Società Filatura e Tessitura di Tollegno S.p.A. a favore della Società Lanificio di Tollegno S.p.A. la quale, con effetto dalla data di efficacia della scissione, modificherà la propria ragione sociale in TOLLEGNO 1900 S.p.A. con sede legale nel Comune di Tollegno (BI), via Gramsci, 11, identificata dal codice fiscale 01225540028;
- 3) ha precisato che:
 - a) l'efficacia della scissione decorrerà dalle ore 00,00 dell'1 gennaio 2017;
 - b) alla Società Tollegno 1900 S.p.A. è stata attribuita ogni attività e passività collegata al ramo d'azienda di filatura ceduto con la scissione;
- 4) ha trasmesso copia dell'atto di scissione parziale della Società Filatura e Tessitura di Tollegno S.p.A., Rep. N. 162.277 e Racc. n. 30.448, redatto, in data 22 novembre 2016, dal notaio dott. Massimo Ghirlanda;
- 5) ha confermato che tra i rami d'azienda oggetto della scissione, è compresa anche l'attività svolta presso l'installazione sita nel Comune di Sedegliano (UD), via Indipendenza, 42, frazione Gradisca, oggetto dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al citato decreto n. 2698/2016;

Vista la Polizza Fidejussoria n. 1670.00.27.2799666229 emessa il 30 marzo 2015 e relative Appendici n. 1 e n. 2 alla stessa, con la quale la Società Filatura e Tessitura di Tollegno S.p.A. ha

prestato, a favore del Comune di Sedegliano (UD), a garanzia dell'adempimento agli obblighi derivanti dall'attività di gestione dei rifiuti, un garanzia finanziaria del valore di euro 353.514/59 (trecentocinquantatremilacinquecentoquattordici/59), avente validità fino all'1 giugno 2020, rilasciata da SACE BT S.p.A. con sede legale in Roma, Piazza Poli, 42;

Ritenuto, per quanto sopra esposto:

1) di procedere:

- a) alla voltura, a favore della Società Tollegno 1900 S.p.A., dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 2698 del 6 dicembre 2016;
- b) alla modifica dell'autorizzazione integrata ambientale consistente nella sostituzione della Tabella 1, dell'Allegato C, "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO", "RESPONSABILITA' NELL'ESECUZIONE DEL PIANO", al decreto n. 2698/2016, relativa ai soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano di Monitoraggio e Controllo;

2) di prescrivere alla Società Tollegno 1900 S.p.A. di variare la contraenza della Polizza Fidejussoria n. 1670.00.27.2799666229 emessa il 30 marzo 2015 e delle relative Appendici n. 1 e n. 2 alla stessa, subentrando nella garanzia medesima, alla Società Filatura e Tessitura di Tollegno S.p.A.;

DECRETA

1. E' volturata, a favore della Società TOLLEGNO 1900 S.p.A. con sede legale nel Comune di Tollegno (Bl), via Gramsci, 11, identificata dal codice fiscale 01225540028, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata alla Società Filatura e Tessitura di Tollegno S.p.A. con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2698 del 6 dicembre 2016.

2. E' modificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 2698/2016.

Art. 1 – Modifica dell'autorizzazione integrata ambientale

1. All'Allegato C, "PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO", "RESPONSABILITA' NELL'ESECUZIONE DEL PIANO", al decreto n. 2698 del 6 dicembre 2016, la Tabella 1- Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano, viene sostituita dalla seguente:

Tab. 1– Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

SOGGETTI		NOMINATIVO DEL REFERENTE
Gestore dell'impianto	Società TOLLEGNO 1900 S.p.A.	Claudio Comunello
Società terza contraente	Come da comunicazione della Società	
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento Provinciale di Udine

Art. 2 – Prescrizioni

1. La Società Tollegno 1900 S.p.A. varia la contraenza della Polizza Fidejussoria n. 1670.00.27.2799666229 emessa il 30 marzo 2015 e delle relative Appendici n. 1 e n. 2 alla stessa, del valore di euro 353.514/59 (trecentocinquantatremilacinquecentoquattordici/59), avente validità fino all'1 giugno 2020, rilasciata da SACE BT S.p.A. con sede legale in Roma, Piazza Poli, 42, a favore del Comune di Sedegliano (UD), a garanzia dell'adempimento agli obblighi derivanti dall'attività di gestione rifiuti.

Art. 3 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui al decreto n. 2698/2016.

2. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Tollegno 1900 S.p.A., al Comune di Sedegliano, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli", al Consorzio di Bonifica Pianura-Friulana, al Consorzio Acquedotto Friuli Centrale S.p.A. e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005



**MODELLO DI PAGAMENTO:
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI
E ALTRE ENTRATE**

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

[Empty box for direct payment recipient]

2. DELEGA IRREVOCABILE A

BANCA SELLA S.p.A.

AGENZIA/UFFICIO

AGOS Biella

PROV.

Bi

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*)

[Empty box for reference number]

DATI ANAGRAFICI

4. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE NOME DATA DI NASCITA

TOLLEGNO 1900 SPA

SESSO M o F COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE PROV. CODICE FISCALE giorno mese anno

1011225540018

5. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE NOME DATA DI NASCITA

[Empty fields for second taxpayer]

SESSO M o F COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE PROV. CODICE FISCALE giorno mese anno

[Empty fields for second taxpayer]

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE

T.18
codice sub codice (*)

7. COD. TERRITORIALE (*)

[Empty box for territorial code]

8. CONTENZIOSO

[Empty box for contentious]

9. CAUSALE

PA

10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO

Anno Numero [Empty boxes for act/document details]

11. CODICE TRIBUTO

456T

12. DESCRIZIONE (*)

IMPOSTA DI BOLLO

13. IMPORTO

16,00

14. COD. DESTINATARIO

[Empty box for destination code]

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

16,00

EURO (lettere)

Sedici / 00


ESTREMI DEL VERSAMENTO

(DA COMPIRE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)

DATA			CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
giorno	mese	anno	AZIENDA	CAB / SPORTELLO
<i>26</i>	<i>01</i>	<i>2011</i>	<i>03268</i>	<i>22300</i>

FIRMA

BMI BANCO UN CASSIERO
[Signature]

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale ambiente ed energia	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n° 2698/AMB del 06/12/2016 STINQ - UD/AIA/42-R

Autorizzazione all'esercizio, a seguito di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), dell'attività di cui al punto 5.3, lettera a), punti 1 e 2, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A. presso l'installazione sita nel Comune di Sedegliano (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto il decreto ministeriale 29 gennaio 2007, di emanazione delle linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'Allegato I del d.lgs 59/2005;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la Legge Regionale 7 settembre 1987, n. 30 "Norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti";

Visto il Decreto del Presidente della Giunta 8 ottobre 1991, n. 0502/Pres. (Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico";

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici) in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1193 dell'1 giugno 2010, che autorizza l'adeguamento del funzionamento dell'impianto della Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A. (di seguito indicata come Gestore) con sede legale nel Comune di Tollegno (BI), via Roma, 9, di cui al punto 5.3, lettera a), punti 1 e 2, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sito nel Comune di Sedegliano (UD), via Indipendenza, 42, frazione Gradisca, alle disposizioni di cui al Titolo III-bis, Parte Seconda, del decreto legislativo medesimo;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 819 del 19 aprile 2011, con il quale è stata rettificata e modificata l'autorizzazione di cui al citato decreto n. 1193/2010;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 763 del 21 marzo 2012, con il quale è stata aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1193/2010, come rettificata e modificata con il decreto n. 819/2011;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1331 del 30 maggio 2012, con il quale è stata rettificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1193/2010, come rettificata, modificata e aggiornata con i decreti n. 819/2011 e n. 763/2012;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 2733 del 19 dicembre 2013 con il quale è stata aggiornata, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto n. 1193/2010, come rettificata, modificata e aggiornata con i decreti n. 819/2011, n. 763/2012 e n. 1331/2012;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 598 del 31 marzo 2014, con il quale è stata rettificata l'autorizzazione di cui al citato decreto n. 1193/2010 come rettificata, modificata e aggiornata con i decreti n. 819/2011, n. 763/2012, n. 1331/2012 e n. 2733/2013;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 535 del 7 aprile 2015, con il quale la scadenza dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1193/2010, è stata

prorogata fino all'1 giugno 2020;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1770 dell'8 ottobre 2015, con il quale è stata aggiornata l'autorizzazione di cui al citato decreto n. 1193/2010 come rettificata, modificata, aggiornata e prorogata con i decreti n. 819/2011, n. 763/2012, n. 1331/2012, n. 2733/2013, n. 598/2014, n. 535/2015;

Vista la nota prot. n. 627 del 25 gennaio 2016, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 1471, con la quale il Comune di Sedegliano (Servizi Tecnici Associati dei Comuni di Sedegliano, Mereto di Tomba e Flaibano):

1) ha fatto presente che vi sono state delle segnalazioni di presunti inquinamenti dovuti allo scarico nel canale denominato "Giavons", da parte del Gestore, in particolare in due casi le analisi svolte nei laboratori ARPA hanno dimostrato il superamento dei parametri NO₃, mentre in un altro caso un guasto ad una pompa di estrazione fanghi ha determinato la fuoriuscita dei fanghi stessi nella roggia;

2) ha segnalato che vi sono stati anche degli avvisi, da parte di cittadini, che riguardavano la presenza di odori molesti;

3) ha comunicato l'intenzione di voler esercitare il diritto previsto dall'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, chiedendo il RIESAME dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 1193 del 1 giugno 2010 e successive modificazioni;

4) ha esplicitato le seguenti proposte di modifica:

a) il decreto AIA dovrà essere unico, ovvero ricomprendere tutte le prescrizioni e indicazioni contenute nei vari decreti succedutisi nel tempo che dovranno decadere in modo che ci sia la presenza di un unico atto chiaro ed esaustivo;

b) si dovranno studiare delle forme di controllo in continuo allo scarico con delle sonde parametriche almeno per i composti dell'azoto (di cui si sono dimostrati più superamenti del limite) e per i solidi sospesi (ad esempio torbidimetro). Tali sonde dovranno permettere di segnalare in tempo reale le anomalie e quindi permettere l'intervento immediato degli operatori per risolvere i guasti o anomalie. Inoltre andrà individuato un sistema di gestione del dato prodotto in continuo che ne garantisca la validità e la possibilità di controllo a posteriori;

c) si dovrà imporre la stesura, nella relazione annuale a carico della Società, di un bilancio di massa che individui i flussi delle sostanze in ingresso (sia rifiuti che acque di processo), le frazioni abbattute, le frazioni rilasciate nel corso d'acqua. Nella relazione andranno verificate le efficienze di abbattimento degli inquinanti principali;

d) dovrà essere predisposto un piano di azioni (gestionali oppure costruttive) per analizzare e risolvere la problematica degli odori;

e) si dovranno individuare degli indicatori supplementari quali il volume reflui di processo/quantità di prodotto;

f) si dovrà rivedere con ARPA le modalità di controllo degli effluenti per garantirne l'efficacia (frequenza di analisi, misuratori in continuo ecc.);

Considerato che ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio dell'autorizzazione di cui al titolo III-bis, il Sindaco, qualora lo ritenga necessario nell'interesse della salute pubblica, può, con proprio motivato provvedimento, corredato dalla relativa documentazione istruttoria e da puntuali proposte di modifica dell'autorizzazione, chiedere all'autorità competente di riesaminare l'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'articolo 29-octies;

Vista la nota prot. n. 1926 del 28 gennaio 2016, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio

competente:

1) ha comunicato al Gestore l'avvio del procedimento di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell'articolo 29 quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006;

2) ha imposto al Gestore, ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 5, del decreto legislativo 152/2006, il termine di 90 (novanta) giorni per inviare in formato elettronico, oppure in 8 copie cartacee, tutte le informazioni necessarie ai fini del riesame delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale, ivi compresi, in particolare i risultati del controllo delle emissioni e altri dati che consentano un confronto tra il funzionamento dell'installazione, le tecniche descritte nelle conclusioni sulle BAT applicabili e i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili, nonché l'aggiornamento di tutte le informazioni di cui all'articolo 29-ter, comma 1, del decreto legislativo stesso;

Vista la nota del 21 aprile 2016, acquisita dal Servizio competente in data 26 aprile 2016 con protocollo n. 10687, con la quale il gestore ha trasmesso la documentazione richiesta con la citata nota del Servizio competente datata 28 gennaio 2016, necessaria per istruire il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale;

Viste le note prot. n. 11551 e prot. n. 11552 del 4 maggio 2016, trasmesse a mezzo PEC, con le quali il Servizio competente:

1) ha inviato a fini istruttori, al Comune di Sedegliano, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli", al Consorzio di Bonifica Pianura-Friulana e al Consorzio Acquedotto Friuli Centrale S.p.A., la documentazione per il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale fornita dal Gestore;

2) ha convocato per il giorno 7 giugno 2016, la prima seduta della Conferenza di servizi per l'acquisizione dei pareri di competenza in merito al riesame dell'AIA;

Atteso che ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, in data 3 maggio 2016, il Servizio competente ha pubblicato nel sito web della Regione l'annuncio recante l'indicazione della localizzazione dell'installazione ed il nominativo del gestore, nonché gli uffici presso i quali è possibile prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni;

Rilevato che non sono pervenute osservazioni in forma scritta da parte dei soggetti interessati nel termine di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del sopraccitato annuncio;

Visto il verbale conclusivo della prima seduta del 7 giugno 2016 della Conferenza di servizi, dal quale risulta, tra l'altro, che:

1) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 2016/50614 del 6 giugno 2016, con la quale la Provincia di Udine ha formulato le proprie osservazioni riguardo all'impianto di depurazione;

2) il rappresentante di ARPA ha chiesto al Gestore di dettagliare la procedura utilizzata per integrare i parametri richiesti dai produttori di rifiuti per le analisi di omologa degli stessi, al fine dell'ammissione all'impianto;

3) la Conferenza di servizi ha chiesto al Gestore:

a) di precisare i parametri verificati e le procedure di accettazione e respingimento dei rifiuti in ingresso all'impianto e la procedura di gestione dell'impianto attuata in caso di messa in asciutta del canale Giavons;

b) di specificare le modalità di formazione del campione medio degli scarichi ed in particolare specificare le istruzioni operative adottate per l'effettuazione dei campionamenti indicati ai punti 5.8 e 5.9 della proposta di PMC allegato 5 alla documentazione di riesame;

c) di specificare le procedure di gestione delle anomalie e delle procedure di controllo del processo anche attraverso l'uso di sonde automatiche (dettagliandone tipologia e motivazioni della scelta) e dei sistemi di controllo;

d) di presentare una relazione sull'efficienza di abbattimento del depuratore in relazione ai vari carichi in ingresso; in particolare dovrà essere fornita una relazione che dettagli le analisi effettuate in testa impianto nella vasca di omogeneizzazione ed equalizzazione da relazionarsi con i risultati allo scarico e dando evidenza delle condizioni del recettore finale;

e) di verificare la congruità ed eventuale aggiornamento delle MTD al BREF "Waste Treatment" dell'agosto 2008;

4) la Conferenza di servizi ha chiesto al Gestore di trasmettere alla Regione, entro 90 giorni dalla ricezione del verbale della stessa, una copia digitale di un testo coordinato contenente le integrazioni richieste;

5) la Conferenza di servizi ha convenuto di aggiornare i propri lavori in attesa della documentazione che il gestore dovrà trasmettere;

Vista la nota prot. n. 14371 dell'8 giugno 2016, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Gestore, al Comune di Sedegliano, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli", al Consorzio di Bonifica Pianura-Friulana e al Consorzio Acquedotto Friuli Centrale S.p.A., copia del verbale della prima seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 7 giugno 2016;

Vista la nota dell'1 settembre 2016, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 22766, con la quale il Gestore ha inviato la documentazione integrativa richiesta in sede di Conferenza di servizi;

Vista la nota prot. n. 23730 del 9 settembre 2016, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato a fini istruttori, al Comune di Sedegliano, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli", al Consorzio di Bonifica Pianura-Friulana e al Consorzio Acquedotto Friuli Centrale S.p.A., la documentazione integrativa fornita dal Gestore con la citata nota dell'1 settembre 2016;

2) ha convocato per il giorno 20 ottobre 2016, la seconda seduta della Conferenza di servizi per l'acquisizione dei pareri di competenza in merito al riesame dell'AIA;

Visto il verbale conclusivo della seconda seduta del 20 ottobre 2016 della Conferenza di servizi, dal quale risulta, tra l'altro, che:

1) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. n. 68470 del 14 ottobre 2016 con cui la Provincia di Udine ha confermato le considerazioni ed osservazioni formulate con la precedente nota prot. n. 50614 del 6 giugno 2016;

2) il rappresentante della Regione ha dato lettura della nota prot. 35715 del 19 ottobre 2016 con cui ARPA ha espresso le proprie considerazioni;

3) il rappresentante della Regione ha dato lettura della relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente sulla base delle indicazioni e delle relazioni istruttorie fornite dagli enti partecipanti all'istruttoria;

4) la Conferenza di servizi, dopo approfondita discussione, ha modificato la relazione e il piano di monitoraggio e controllo, sulla base delle osservazioni degli intervenuti e dei pareri trasmessi;

5) la Conferenza di servizi ha approvato e sottoscritto la relazione istruttoria;

Vista la Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente nella quale sono stati recepiti i pareri trasmessi dagli Enti partecipanti all'istruttoria e le determinazioni della Conferenza di servizi;

Rilevato che in sede di Conferenza di Servizi, l'ARPA ha reso il parere in ordine alle modalità di monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente;

Preso atto che il Consorzio di Bonifica Pianura-Friulana, il Consorzio Acquedotto Friuli Centrale S.p.A. e l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli", non hanno partecipato alla seduta della Conferenza di Servizi svoltasi in data 20 ottobre 2016;

Considerato che, ai sensi dell'articolo 22 ter, comma 9, della legge regionale 7/2000, si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione il cui rappresentante non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata;

Considerate le specifiche risultanze della Conferenza di servizi e tenuto conto delle posizioni prevalenti espresse nell'ambito della Conferenza medesima;

Vista la nota prot. n. 27748 del 21 ottobre 2016, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Gestore, al Comune di Sedegliano, alla Provincia di Udine, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli", al Consorzio di Bonifica Pianura-Friulana e al Consorzio Acquedotto Friuli Centrale S.p.A., copia del verbale della seconda seduta della Conferenza di servizi svoltasi in data 20 ottobre 2016 e dell'approvata relazione istruttoria;

Preso atto che il Gestore:

1) ha prestato a favore del Comune di Sedegliano, a garanzia dell'adempimento agli obblighi derivanti dall'attività di gestione rifiuti, la Polizza Fidejussoria n. 1670.00.27.2799666229 emessa il 30 marzo 2015 e relativa Appendice n. 1 alla stessa dell'8 aprile 2015, del valore di euro 343.588,49 (trecentoquarantatremilacinquecentoottantotto/49), avente validità fino all'1 giugno 2020, rilasciata da SACE BT S.p.A. con sede legale in Roma, Piazza Poli, 42;

2) ha adeguato, con l'Appendice n. 2 del 15 ottobre 2015, alla Polizza Fidejussoria n. 1670.00.27.2799666229, il valore della Polizza stessa fino alla somma di euro 353.514/59 (trecentocinquantatremilacinquecentoquattordici/59), adempiendo, di fatto, alla prescrizione di cui all'articolo 2 del decreto del Direttore del Servizio competente n. 1770/2015;

Visto che ai sensi dell'articolo 29 octies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006 il riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto sull'installazione nel suo complesso:

a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione;

b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;

DECRETA

1. E' autorizzato l'esercizio, a seguito del riesame dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 1193 dell'1 giugno 2010, come rettificata, modificata, aggiornata e prorogata con i decreti del Direttore del Servizio competente n. 819 del 19 aprile 2011, n. 763 del 21 marzo 2012, n. 1331 del 30 maggio 2012, n. 2733 del 19 dicembre 2013, n. 598 del 31 marzo 2014, n. 535 del 7 aprile 2015 e n. 1770 dell'8 ottobre 2015, dell'attività di cui al punto 5.3, lettera a), punti 1 e 2, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A. con sede legale nel Comune di Tollegno (BI), via Roma, 9,

identificata dal codice fiscale 00151110020, presso l'installazione sita nel Comune di Sedegliano (UD), via Indipendenza, 42, frazione Gradisca.

2. Il presente decreto ed i suoi Allegati sostituiscono i decreti del Direttore del servizio competente n. 1193 dell'1 giugno 2010, n. 819 del 19 aprile 2011, n. 763 del 21 marzo 2012, n. 1331 del 30 maggio 2012, n. 2733 del 19 dicembre 2013, n. 598 del 31 marzo 2014, n. 535 del 7 aprile 2015 e n. 1770 dell'8 ottobre 2015.

Art. 1 – Limiti di emissione e prescrizioni per l'esercizio

1. L'esercizio dell'installazione avviene nel rispetto:

- a) delle migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'allegato A al presente decreto;
- b) dei limiti e delle prescrizioni specificati nell'allegato B al presente decreto;
- c) del Piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato C al presente decreto;
- d) di quanto indicato nella documentazione presentata, ove non modificata dal presente decreto.

Art. 2 – Altre prescrizioni

1. Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari in materia di tutela ambientale, anche se successive al presente decreto.

2. **Entro 10 giorni** dal ricevimento del presente provvedimento, il Gestore effettua la comunicazione prevista dell'articolo 29-decies, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, indirizzandola al Servizio competente, ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Udine. Il mancato invio della suddetta comunicazione al servizio competente comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'articolo 7, comma 2.

Art. 3 – Autorizzazioni sostituite

- a) Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (Titolo I, Parte quinta del decreto legislativo 152/2006);
- b) Autorizzazione allo scarico (Capo II, Titolo IV, Parte terza, del decreto legislativo 152/2006);
- c) Autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articolo 208 del decreto legislativo 152/2006).

Art. 4 – Rinnovo e riesame

1. La **durata** dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al presente provvedimento è fissata all'**1 giugno 2020**. La domanda di riesame con valenza di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.

2. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto dal Servizio competente, sull'intera installazione o su parti di essa, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando si verificano le condizioni indicate ai punti a), b), c), d) ed e), del comma medesimo.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può, con proprio motivato provvedimento, corredato dalla relativa documentazione istruttoria e da puntuali proposte di modifica dell'autorizzazione, chiedere al Servizio competente di riesaminare l'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo medesimo.

Art. 5 – Modifiche degli impianti e variazioni gestionali

1. Qualora il Gestore intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 6 – Monitoraggio, vigilanza e controllo

1. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il Servizio competente, avvalendosi di ARPA FVG, accerta:

- a) il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
- c) che il Gestore abbia ottemperato agli obblighi di comunicazione, in particolare che abbia informato il Servizio competente regolarmente e, qualora necessario, tempestivamente.

2. Nel rispetto dei parametri di cui al Piano di monitoraggio e controllo che determinano la tariffa e sentito il Gestore, l'ARPA FVG definisce le modalità e le tempistiche per l'attuazione dell'attività a carico dell'ente di controllo di cui al Piano stesso.

3. Il Gestore fornisce l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, al fine di consentire le attività di vigilanza e controllo, in particolare il gestore garantisce l'accesso all'impianto del personale incaricato dei controlli.

4. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, l'ARPA FVG, quale ente di vigilanza e controllo, comunica al Servizio competente e al Gestore gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 7 – Inosservanza delle prescrizioni e sanzioni

1. La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 29 quattordices, del decreto legislativo medesimo.

2. Il mancato invio nei termini della comunicazione di cui all'articolo 2, comma 2 al Servizio competente, comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 52.000 euro.

Art. 8 – Tariffe per i controlli

1. Ai sensi degli articoli 3 e 6 del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore versa ad ARPA FVG le tariffe dei controlli con riferimento a quanto stabilito agli Allegati IV e V del decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e alla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009. Il gestore versa le tariffe dei controlli come segue:

a) prima della comunicazione prevista all'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;

b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente e SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali e al Dipartimento provinciale di ARPA di Udine e

trasmettendo la relativa quietanza.

2. Ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, in caso di ritardo nell'effettuazione dei versamenti di cui al comma 1, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, commi 2 e 10 del decreto legislativo 152/2006, il Gestore è tenuto al pagamento degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

3. Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore in caso di chiusura definitiva dell'impianto, ne dà tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale di ARPA di Udine, al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati dal presente articolo.

Art. 9 – Disposizioni finali

1. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società Filatura e Tessitura di Tollegno S.p.A., al Comune di Sedegliano, alla Provincia di Udine, ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, ad ARPA Dipartimento provinciale di Udine, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 3 "Alto Friuli – Collinare – Medio Friuli", al Consorzio di Bonifica Pianura-Friulana, al Consorzio Acquedotto Friuli Centrale S.p.A. e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

ALLEGATO A

MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI (MTD)

Con riferimento alle linee guida recanti i criteri per l'individuazione delle migliori tecniche disponibili (MTD) relativamente agli impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi individuate dal Decreto Ministeriale del 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59", il Gestore dichiara di applicare le seguenti MTD:

#	CAPITOLO TABELLA H.1	SI/NO	NOTE
CONFERIMENTO E STOCCAGGIO DEI RIFIUTI ALL'IMPIANTO			
1	Caratterizzazione preliminare del rifiuto		
	Acquisizione della seguente documentazione da parte del gestore:		La procedura di omologa indicata nel Programma di Gestione aggiornato a Luglio 2014 prevede per l'analisi e per la scheda descrittiva una validità annuale, nel caso in cui il processo di produzione del rifiuto sia stabile e ben definito
	· analisi chimica del rifiuto;	si	
	· scheda descrittiva del rifiuto: <ul style="list-style-type: none"> - generalità del produttore - processo produttivo di provenienza - caratteristiche chimico-fisiche - classificazione del rifiuto e codice CER - modalità di conferimento e trasporto. 	si	
	Se ritenuto necessario, saranno richiesti uno o più dei seguenti accertamenti ulteriori:		
	<ul style="list-style-type: none"> - visita diretta del gestore allo stabilimento di produzione del rifiuto; 	si	Può essere effettuata dai tecnici commerciali in sede di contatto con i clienti
	<ul style="list-style-type: none"> - prelievo di campioni del rifiuto; 	si	La procedura di omologa indicata nel Programma di Gestione aggiornato a Luglio 2014 prevede, in fase di omologa dei rifiuti da conferire, l'acquisizione di un campione significativo del rifiuto
	<ul style="list-style-type: none"> - acquisizione delle schede di sicurezza delle materie prime e dei prodotti finiti del processo produttivo di provenienza 	si	A necessità

#	CAPITOLO TABELLA H.1	SI/NO	NOTE
2	Procedure di conferimento del rifiuto all'impianto		
	Presentazione della seguente documentazione:		
	- domanda di conferimento su modello standard predisposto dal gestore;	si	Utilizzo di apposito modulo di richiesta di conferimento
	- scheda descrittiva del rifiuto su modello standard predisposto dal gestore;	si	Si veda quanto riportato al punto 1 (maggiori dettagli sono contenuti nel Programma di Gestione aggiornato a Luglio 2014)
	- analisi completa del rifiuto;	si	· Si veda quanto riportato al punto 1 (maggiori dettagli sono contenuti nel Programma di Gestione aggiornato a Luglio 2014)
	- schede di sicurezza delle sostanze pericolose potenzialmente contenute nel rifiuto.	si	Si veda quanto riportato al punto 1
	Per più carichi dello stesso rifiuto e dello stesso produttore, resta valida la documentazione presentata la prima volta, documentazione da richiamare nel documento di trasporto di ogni singolo carico. Dovranno essere effettuate verifiche periodiche. La tipologia di trattamento dovrà essere individuata sulla base delle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto		
3	Modalità di accettazione del rifiuto all'impianto.		
	- Programmazione delle modalità di conferimento dei carichi all'impianto.	si	Sulla base delle richieste pervenute e della potenzialità di trattamento autorizzata viene redatto settimanalmente il programma dei conferimenti

	- Pesatura del rifiuto e controllo dell'eventuale radioattività	si	Nel corso dell'anno 2014, la società Filatura e Tessitura di Tollegno ha provveduto ad installare presso il proprio stabilimento una pesa per la verifica del peso delle materie prime in ingresso e del lavorato in uscita. La pesa viene utilizzata anche per la verifica dei rifiuti liquidi conferiti presso l'impianto. Non si procede, per la particolare tipologia dei reflui conferiti, al controllo della radioattività.
	- Annotazione del peso lordo da parte dell'ufficio accettazione.	si	
	- Attribuzione del numero progressivo al carico e della piazzola di stoccaggio.	si	Viene attribuito un numero progressivo al carico (riportato nel registro di carico e scarico). Il tecnico addetto allo scarico e alla verifica del rifiuto, in funzione delle caratteristiche dello stesso, valuta se procedere allo scarico nella vasca di accumulo e omogeneizzazione iniziale o nei serbatoi di verifica e controllo
4	Accertamento analitico prima dello scarico.		
	- Prelievo, con cadenza periodica, di un campione del carico (o della partita omogenea) da parte del tecnico responsabile.	si	La procedura di omologa indicata nel Programma di Gestione aggiornato a Luglio 2014 prevede che, al momento del conferimento, venga effettuato il prelievo di un campione significativo da sottoporre a controlli organolettici e altri controlli specifici (es. pH, potenziale redox, etc.).
	- Analisi del campione, con cadenza periodica, da parte del laboratorio chimico dell'impianto.	si	

	- Operazioni di scarico con verifica del personale addetto (ovvero restituzione del carico al mittente qualora le caratteristiche dei rifiuti non risultino accettabili).	si	La procedura di omologa indicata nel Programma di Gestione aggiornato a Luglio 2014 prevede che al momento del conferimento l'operatore addetto controlli la documentazione che accompagna il carico confrontandola con quanto dichiarato in sede di omologa. Procede successivamente all'esame organolettico del carico, associandolo ad altri controlli analitici specifici. A seguito della verifica, l'operatore addetto dispone lo scarico presso la vasca di accumulo e omogeneizzazione iniziale o presso i serbatoi di verifica e controllo
	- Registrazione e archiviazione dei risultati analitici.	si	Archiviazione elettronica
5	Congedo automezzo.		
	- Bonifica automezzo con lavaggio ruote.	si	E' presente in prossimità dell'area di scarico un collegamento alla rete idrica per il lavaggio di eventuali spanti e per l'eventuale pulizia delle ruote dei mezzi
	- Sistemazione dell'automezzo sulla pesa.	si	E' presente un sistema di pesatura
	- Annotazione della tara da parte dell'ufficio accettazione.	si	
	- Registrazione del carico sul registro di carico e scarico.	si	Registrazione, al termine delle operazioni di scarico, del peso

	Occorre inoltre prevedere:		
	<p>- Stoccaggio dei rifiuti differenziato a seconda della categoria e delle caratteristiche chimicofisiche e di pericolosità di rifiuto. I rifiuti in ingresso devono essere stoccati in aree distinte da quelle destinate ai rifiuti già sottoposti a trattamento</p>	<p>si</p>	<p>Di norma, i rifiuti liquidi conferiti presso l'impianto vengono scaricati nella vasca di accumulo e omogeneizzazione iniziale (settore della vasca di ossidazione). I rifiuti che l'impianto è autorizzato a ricevere, tutti non pericolosi, presentano, per tipologia e origine, caratteristiche chimicofisiche relativamente omogenee, tali da non creare problemi di compatibilità né tra i rifiuti stessi né con i reflui in uscita dallo stabilimento, assieme ai quali vengono avviati al trattamento di depurazione. In sede di omologa si provvede comunque ad un'accurata verifica delle caratteristiche chimico-fisiche, al fine di accertare la compatibilità tra di essi e con il trattamento biologico. Come già indicato, in funzione delle caratteristiche del rifiuto rilevate in fase di omologa e accettazione, è comunque possibile procedere allo scarico nei serbatoi di verifica e controllo dedicati.</p>
	<p>- Le strutture di stoccaggio devono avere capacità adeguata sia per i rifiuti da trattare sia per i rifiuti trattati</p>	<p>si</p>	<p>Il bacino di accumulo dei rifiuti da trattare ha un volume pari a 385 m3 (essendo la quantità massima di rifiuti conferibile all'impianto pari a 300 m3/d, viene assicurato l'accumulo per un tempo minimo di 1 giorno). Sono previsti inoltre due serbatoi di verifica e controllo da 140 m3 complessivi.</p>

	<p>- Mantenimento di condizioni ottimali dell'area dell'impianto</p>	<p>si</p>	<p>Il Programma di Gestione aggiornato a Luglio 2014 e il Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al Decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale prevedono una procedura per la manutenzione ordinaria e programmata di tutte le principali sezioni impiantistiche, in modo da assicurare costantemente condizioni ottimali di funzionamento dell'impianto e l'efficacia del processo depurativo.</p>
	<p>- Adeguati isolamento e protezione dei rifiuti stoccati</p>	<p>si</p>	<p>La sezione di accumulo dei rifiuti in ingresso costituisce una parzializzazione della vasca di ossidazione. In sede di rinnovo dell'autorizzazione allo scarico (2006), è stata richiesta dalla Provincia di Udine l'esecuzione di una perizia sullo stato di tenuta delle giunzioni tra i conci della vasca di ossidazione, che ha dimostrato la tenuta del manufatto. Il settore, nel quale vengono stoccati i rifiuti liquidi da trattare, è inoltre coperto da una lastra in policarbonato, al fine di limitare le emissioni odorigene. I serbatoi di verifica e controllo dei rifiuti in ingresso sono posti all'interno di bacini di contenimento. Le aree della sezione di trattamento chimico-fisico sono pavimentate e dotate di adeguati sistemi di raccolta degli spanti.</p>

	<p>- Minimizzazione della durata dello stoccaggio, in particolare per quanto riguarda i rifiuti liquidi contenenti composti organici biodegradabili</p>	<p>si</p>	<p>I rifiuti liquidi in ingresso all'impianto vengono generalmente avviati al processo depurativo nell'arco della stessa giornata</p>
	<p>- Mantenimento del settore di stoccaggio dei reagenti distinto dal settore di stoccaggio dei rifiuti</p>	<p>si</p>	<p>Lo stoccaggio dei reagenti utilizzati nel processo di trattamento chimico-fisico viene effettuato all'interno di serbatoi posti in bacini di contenimento dedicati, separati dallo stoccaggio dei rifiuti.</p>
	<p>- Installazione di adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio</p>	<p>si</p>	<p>Il sistema antincendio è costituito da estintori collocati nei locali dello stabilimento e dell'impianto di trattamento</p>
	<p>- Minimizzazione delle emissioni durante le fasi di movimentazione e stoccaggio</p>	<p>si</p>	<p>Al fine di garantire la minimizzazione delle emissioni odorigene dalla vasca di accumulo dei rifiuti liquidi, è presente una copertura in pannelli in policarbonato.</p> <p>La sezione di trattamento chimico-fisico è dotata di un idoneo sistema di aspirazione degli sfiati dei serbatoi di trattamento e stoccaggio dei reagenti, nonché dell'aria ambiente del capannone.</p> <p>L'area circostante la vasca di accumulo è pavimentata in modo da raccogliere e convogliare alla stessa eventuali spanti, che dovessero essere generati in fase di scarico.</p> <p>Le aree della sezione di trattamento chimico-fisico sono pavimentate e dotate di sistema di raccolta spanti.</p>

	Pretrattamenti		
	Definizione delle modalità operative di pretrattamento e di miscelazione di rifiuti compatibili.	si	In sede di omologa, per ogni nuovo rifiuto da conferire, si provvede a verificarne le caratteristiche chimicofisiche, la compatibilità con gli altri rifiuti e con le acque di processo e con il trattamento biologico.
	Test di laboratorio per definire i dosaggi di eventuali reagenti.	si	Vengono inoltre effettuate prove di trattamento chimico-fisico volte a verificare le modalità di trattamento più idonee e le rese ad esse collegate. Le prove effettuate consentono inoltre di definire le ricette operative utilizzabili in fase di trattamento.
	Garantire il miglioramento delle caratteristiche qualitative dei rifiuti da inviare al processo mediante trattamenti complementari quali, ad esempio, equalizzazione e neutralizzazione.	si	I rifiuti liquidi subiscono un'iniziale omogeneizzazione nella vasca di accumulo prima di essere avviati alla sezione di trattamento chimico-fisico.

Modalità operative del trattamento			
	<ul style="list-style-type: none"> - Predisposizione del "foglio di lavoro", firmato dal tecnico responsabile dell'impianto, su cui devono essere riportate almeno le seguenti informazioni: <ul style="list-style-type: none"> - numero del carico (o di più carichi); - tipologia di rifiuto liquido trattata (nel caso di miscelazione riportare la tipologia di ogni singolo rifiuto liquido componente la miscela, a tal fine può anche essere utilizzato un apposito codice identificativo della miscela che consenta di risalire, in modo univoco, alla composizione della stessa) - identificazione del serbatoio di stoccaggio/equalizzazione del rifiuto liquido o della miscela - descrizione dei pretrattamenti effettuati - numero dell'analisi interna di riferimento - tipologia di trattamento a cui sottoporre il rifiuto liquido o la miscela di rifiuti liquidi, dosaggi di eventuali reagenti da utilizzare e tempi di trattamento richiesto - Consegna del "foglio di lavoro" in copia agli operatori dell'impianto. - Avvio del processo di trattamento più adatto alla tipologia di rifiuto liquido a seguito dell'individuazione delle BAT. - Prelievo di campioni del rifiuto liquido o del refluo proveniente dal trattamento. - Consegna ed archiviazione del "foglio di lavoro", con eventuali osservazioni, in originale nella cartella del cliente. 	si	<p>In sede di omologa vengono valutate le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e vengono definite, anche attraverso l'effettuazione di prove di trattabilità, le ricette operative che verranno utilizzate durante il trattamento chimicofisico.</p> <p>Come previsto dal Programma di Gestione e Controllo di Luglio 2014, sulla base delle informazioni ottenute in sede di omologa e di programmazione dei conferimenti, il Responsabile Tecnico definisce la ricetta operativa giornaliera da utilizzare in sede di trattamento, alla quale gli operatori devono attenersi nella conduzione dell'impianto (le indicazioni operative possono essere annotate su moduli a gestione interna).</p>

	Occorre, inoltre, garantire:		
	Risparmio delle risorse ambientali ed energetiche	si	Presenza di sistemi di regolazione automatica dell'aerazione in funzione della concentrazione di ossigeno disciolto in vasca di ossidazione
	La realizzazione delle strutture degli impianti e delle relative attrezzature di servizio con materiali idonei rispetto alle caratteristiche dei rifiuti da stoccare e da trattare	si	I rifiuti conferiti presso l'impianto non presentano particolari caratteristiche di aggressività chimica; i materiali utilizzati per le strutture (prevalentemente calcestruzzo) e nelle condotte sono comunque tutti compatibili con le caratteristiche dei rifiuti e dei reflui di processo
	La presenza di strumentazioni automatiche di controllo dei processi per mantenere i principali parametri funzionali entro i limiti prefissati.	si	L'efficacia della sezione di trattamento chimico – fisico viene verificata costantemente durante le ore di funzionamento dell'impianto, attraverso la strumentazione installata in campo, che consente di monitorare i principali parametri di processo (pH, potenziale redox, conducibilità). E' prevista inoltre la misurazione della concentrazione di ossigeno in vasca di ossidazione.

	Post-trattamenti		
	Verifiche analitiche del rifiuto trattato e stoccaggio nel caso in cui esso non sia direttamente collettato.	si	Come indicato nel Programma di Gestione aggiornato a Luglio 2014, l'efficacia del trattamento chimico-fisico viene costantemente monitorata durante il processo di lavorazione mediante la strumentazione di controllo analitica installata nei reattori. Presso il laboratorio interno possono inoltre essere analizzati alcuni parametri, quali il COD, i metalli, i composti dell'azoto e del fosforo. E' possibile utilizzare i serbatoi di verifica e controllo per lo stoccaggio dei reflui che necessitano di verifiche analitiche al fine di valutare l'efficienza del trattamento.

	<p>Adeguate gestione dei residui ed eventuali altri scarti di processo.</p>	<p>si</p>	<p>I principali residui prodotti dall'impianto di trattamento sono costituiti dai fanghi di supero disidratati originati dal trattamento biologico, identificati dal codice CER 190812, e dai fanghi di supero originati dal trattamento chimico fisico, identificati dal codice CER 190206. I fanghi vengono raccolti in cassoni in area pavimentata.</p> <p>Periodicamente, in funzione delle quantità prodotte, vengono conferiti a ad impianti di trattamento/recupero/smaltimento autorizzati.</p> <p>Il conferimento viene effettuato previa verifica analitica e omologa del rifiuto (di solito annuale).</p> <p>Ad ogni ciclo di disidratazione si procede anche alla registrazione delle quantità di fanghi prodotte.</p> <p>A tali tipologie di rifiuti principali, si aggiungono i residui derivanti dall'operazione di grigliatura dei reflui provenienti dallo stabilimento di tintoria, CER 190801, e i residui derivanti dall'operazione di grigliatura dei rifiuti liquidi conferiti in conto terzi, CER 191212.</p> <p>Saltuariamente possono essere prodotti rifiuti, quali imballaggi in vari materiali (carta, plastica), derivanti dall'utilizzo di reagenti e additivi nell'ambito della conduzione dell'impianto.</p>
--	---	-----------	--

	Caratterizzazione ed adeguato smaltimento dei rifiuti non recuperabili	si	Si veda sopra
Trattamento delle emissioni gassose			
	Adeguate individuazione del sistema di trattamento	si	<p>La sezione di trattamento chimico-fisico è dotata di un idoneo sistema di aspirazione degli sfiati dei serbatoi di trattamento e stoccaggio dei reagenti, nonché dell'aria ambiente del capannone. Le arie esauste aspirate vengono avviate ad un impianto di trattamento mediante scrubber a doppio stadio acido (SS) ed alcalinoossidante (TT), con potenzialità di trattamento massima pari a 24.000 m³/h.</p> <p>Tali emissioni sono considerate come "emissioni non contenenti in maniera significativa sostanze inquinanti", in considerazione della tipologia di arie aspirate (sfiati e ricambi d'aria adibiti alla protezione e alla sicurezza dell'ambiente lavorativo) e della presenza di un sistema di trattamento idoneo mediante scrubber.</p>
	Valutazione dei consumi energetici		
	Ottimizzazione della configurazione e delle sequenze di trattamento		
	Rimozione delle polveri		
Trattamento dei reflui prodotti nell'impianto			
	Massimizzazione del ricircolo delle acque reflue	si	Il surnatante derivante dall'ispessimento dei fanghi e i reflui prodotti durante le operazioni di disidratazione vengono riciclati in testa all'impianto di trattamento
	Raccolta separata delle acque meteoriche pulite	si	Si veda la descrizione quanto riportato al paragrafo 4.2 per la descrizione della gestione delle acque meteoriche

	Minimizzazione della contaminazione delle risorse idriche	si	Al fine di evitare la contaminazione del suolo in fase di scarico dei rifiuti liquidi, si è provveduto alla pavimentazione dell'area di scarico. Essa è dotata di opportuna pendenza e di un pozzetto, in modo tale che eventuali spanti vengano convogliati nella vasca di accumulo dei rifiuti ed inviati così al trattamento. La sezione di trattamento chimico-fisico è pavimentata e dotata di sistema di raccolta degli spanti. I serbatoi dei reagenti e i serbatoi di verifica e controllo dei rifiuti sono posti all'interno di bacini di contenimento dedicati.
	Raccolta e conservazione dei dati sui rifiuti e/o reflui in uscita		
a	Dati raccolti:		
	verifica analitica periodica del rifiuto e/o del refluo;	si	Le verifiche analitiche periodiche vengono archiviate presso lo stabilimento ed inviate alle autorità competenti secondo le cadenze previste dal Piano di Monitoraggio e Controllo.
	nel caso dei rifiuti annotare la data di conferimento alle successive operazioni di recupero o smaltimento;	si	Le date sono riportate nel registro di carico e scarico
	firma del tecnico responsabile del laboratorio;	si	riportata nel Rapporto di Prova
	firma del tecnico responsabile dell'impianto.	no	presente nel Quaderno di Manutenzione
b	Raccolta dei certificati d'analisi:		
	firmati in originale dal tecnico responsabile del laboratorio;	si	suddivisi per mese cui si riferiscono le analisi
	ordinati in base al numero progressivo dell'analisi.	si	

c	Tenuta delle cartelle di ogni cliente contenenti, in copia o in originale, tutta la documentazione	si	
	Programma di monitoraggio		
	<p>Il programma di monitoraggio deve garantire, in ogni caso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Controlli periodici dei parametri quali-quantitativi del rifiuto liquido in ingresso - Controlli periodici quali-quantitativi del rifiuto liquido/refluo in uscita - Controlli periodici quali-quantitativi dei fanghi - Controlli periodici delle emissioni - Controlli periodici interni al processo - Nel caso di immissione dei reflui in corpi idrici, controllo periodico immediatamente a monte e a valle dello scarico dell'impianto 	si	I controlli da attuare, così come riportato dalle linee guida, sono indicati nelle procedure di autocontrollo riportate nel Programma di Gestione aggiornato a Luglio 2014.
	Rumore		
	<ul style="list-style-type: none"> - Impiego di materiali fonoassorbenti - Impiego di sistemi di coibentazione - Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose 	si	Le due nuove soffianti a servizio del comparto di ossi-nitrificazione sono posizionate a bordo vasca, alloggiate all'interno di appositi box insonorizzati, la maggior parte dei restanti macchinari presente nell'impianto biologico lavora sommersa, pertanto le emissioni risultano poco significative; i macchinari della sezione di trattamento chimico-fisico sono posti all'interno di un locale chiuso. Tanto l'indagine fonometrica effettuata nel 2013 che quella ripetuta a fine 2015 (al termine degli interventi di straordinaria manutenzione) hanno confermato il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente per le emissioni sonore.

	Strumenti di gestione ambientale		
	<ul style="list-style-type: none"> - Sistemi di gestione ambientale (EMS) - Certificazioni EN ISO 14001 - EMAS 	no	Allo stato attuale, l'impianto di trattamento non è dotato di alcun sistema di gestione ambientale
	<ul style="list-style-type: none"> - Comunicazione e consapevolezza dell'opinione pubblica - Comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione di materiale informativo - Organizzazione di eventi di informazione/discussione con autorità e cittadini - Apertura degli impianti al pubblico - Disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto o via Internet 	no	Non sono previsti, allo stato attuale, strumenti per la comunicazione con gli stake-holders
H.1	Configurazione base dell'impianto		
	Tutti gli impianti di trattamento dei rifiuti liquidi devono essere dotati di:		
	-Una zona di conferimento e stoccaggio temporaneo dei rifiuti in ingresso;	si	Vasca di accumulo (settore della vasca di ossidazione) e area circostante. Serbatoi di verifica e controllo.
	Una area di pre-trattamento (equalizzazione, neutralizzazione, ecc.);	si	Vasca di accumulo e omogeneizzazione iniziale
	Un'area di processo;	si	Area dell'impianto di trattamento chimico-fisico. Area dell'impianto di trattamento biologico
	Un'area destinata ad eventuali postrattamenti;	si	Area per il trattamento dei fanghi (disidratazione)

	Una zona di stoccaggio del rifiuto trattato e di carico sui mezzi in uscita, nel caso in cui esso non sia direttamente collettato.	no	Dopo il pretrattamento chimico-fisico, i rifiuti vengono trattati unitamente ai reflui di processo della tintoria nella sezione di depurazione biologica. I reflui depurati vengono scaricati nel Canale Giavons. Sono previsti dei serbatoi di verifica e controllo per l'eventuale stoccaggio e verifica dei reflui in uscita dal trattamento chimico-fisico prima dell'avvio al biologico.
	Occorre inoltre prevedere:		
	Aree per la viabilità;	si	E' previsto il percorso effettuato dai mezzi, dall'ingresso dello stabilimento fino alla zona di scarico dei rifiuti
	Strutture di servizio e per la sicurezza dell'impianto;	si	Presenza di centrale termica per il riscaldamento delle acque utilizzate nel ciclo produttivo e dello stabilimento
	Impianto di raccolta delle acque meteoriche, adeguatamente dimensionato e vasca di raccolta delle acque di prima pioggia;	si	Si veda la descrizione riportata al paragrafo 4.2.

	Adeguate impianto di raccolta delle acque Reflue	si	Vengono raccolte e riciclate in testa all'impianto le acque reflue derivanti dalle operazioni di ispessimento e disidratazione dei fanghi. Le acque di dilavamento del piazzale attorno alla vasca di omogeneizzazione e del piazzale antistante il Reparto Tintura sul lato Est vengono raccolte e collettate nella vasca stessa, in modo da garantire costantemente un elevato grado di sicurezza, anche in caso di eventuali spanti generati dai materiali utilizzati nel processo produttivo depositati nelle suddette aree. Le aree della sezione di trattamento chimicofisico sono pavimentate e dotate di sistema di raccolta degli spanti che vengono reimmessi nel ciclo di trattamento.
	Deposito per le sostanze da usare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali	no	Eventuali sversamenti possono generarsi in fase di scarico dei rifiuti. Tale operazione, come già descritto, viene effettuata in zona dotata di pavimentazione e opportuna pendenza che consente di convogliare eventuali spanti nella vasca di accumulo
	Idonea recinzione e protezione ambientale con siepi, alberature o schermi mobili lungo tutto il perimetro dell'impianto al fine di minimizzare l'impatto visivo e la rumorosità verso l'esterno dello stesso.	si	L'area dell'impianto è delimitata da una recinzione e schermata mediante una siepe

H.1.1	Ricevimento, stoccaggio e movimentazione		
	<p>Nelle operazioni di ricevimento e stoccaggio dei rifiuti liquidi devono essere adottate le seguenti modalità operative. Prima dell'accettazione del rifiuto presso l'impianto di trattamento, il gestore deve acquisire tutte le informazioni necessarie per l'individuazione e la caratterizzazione dello stesso anche attraverso visite dirette presso lo stabilimento di produzione del rifiuto con prelievi di campione e acquisizione delle schede di sicurezza delle materie prime e dei prodotti finiti del processo produttivo di provenienza. Il gestore deve, inoltre, condurre la caratterizzazione dei rifiuti conferiti per accertarne la compatibilità con il processo. Il rifiuto deve, infatti, risultare compatibile con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le caratteristiche dell'impianto e la tipologia di processo; - gli altri rifiuti già in fase di conferimento (non si devono avere fenomeni di incompatibilità chimica e/o fisica tra rifiuti destinati ad essere tra loro miscelati). 		Si veda quanto descritto nei corrispondenti punti della Tabella H.1
	<p>Accanto alla caratterizzazione iniziale, con frequenza proporzionale al numero di carichi conferiti, vengono effettuate verifiche di conformità del rifiuto, mediante analisi dei parametri che in fase di caratterizzazione sono risultati più critici.</p>		
	<p>Una descrizione sintetica delle procedure da seguire nella fase di conferimento e stoccaggio è riportata in tabella H.1.</p>		
	<p>Il settore di accettazione deve essere distinto da quello di stoccaggio e devono essere previste aree di stoccaggio distinte in funzione della tipologia di rifiuto.</p>		
	<p>La superficie del settore di accettazione deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita. Nel settore di accettazione e movimentazione non deve essere consentito il deposito dei rifiuti.</p>		

	<p>Le aree di accettazione e di movimentazione dei rifiuti devono essere impermeabili e dotate di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possano fuoriuscire o dagli automezzi o dai serbatoi. Deve essere prevista una zona per il lavaggio e la pulitura degli automezzi nel caso di contatto o sversamento di rifiuti durante le operazioni di carico e scarico.</p>		
	<p>La fase di stoccaggio dei rifiuti liquidi deve permettere la programmazione razionale dei tempi e delle modalità di trattamento, senza condizionare i conferimenti alle esigenze del processo. Essa deve essere realizzata in modo da minimizzare l'impatto ambientale e da garantire la sicurezza e l'igiene nel lavoro; deve, inoltre, presentare caratteristiche volumetriche e di dislocazione tali da consentire lo stoccaggio differenziato delle diverse tipologie di rifiuti, le operazioni di omogeneizzazione fra rifiuti compatibili, i tempi di stoccaggio sufficienti per una completa caratterizzazione qualitativa del rifiuto, una razionale movimentazione o collettamento dei rifiuti da inviare al trattamento.</p>		
	<p>I recipienti fissi o mobili, utilizzati all'interno degli impianti, e non destinati ad essere reimpiegati per le medesime tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni. Detti trattamenti devono essere effettuati presso idonea area dell'impianto, appositamente allestita e dotata di superficie impermeabile, o presso impianti autorizzati.</p>		

H.1.2	Migliori tecniche e tecnologie per i trattamenti chimico-fisici e biologici dei rifiuti liquidi		
	Le migliori tecniche e tecnologie per i trattamenti chimico-fisici e biologici sono ampiamente descritte nel capitolo E, paragrafi E.5.2 - E.5.3 a cui, pertanto, si rimanda.		Il trattamento adottato presso l'impianto, così come autorizzato con Decreto AIA n. 1193 del 01/06/2010 e s.m.i., è riconducibile alle operazioni D9 e D8 dell'Allegato B alla Parte IV del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. Nella seguente dissertazione si fa pertanto riferimento a quanto indicato nei paragrafi E.5.2 "Migliori tecniche e tecnologie per i trattamenti chimico-fisici" e E.5.3 "Migliori tecniche e tecnologie per i trattamenti biologici".
E.5.2.1	Criteri generali (per i trattamenti chimico-fisici)		
72	nella conduzione delle reazioni chimicofisiche le migliori tecniche devono garantire:		
	a. una chiara definizione, per tutte le operazioni del processo, degli specifici obiettivi e delle reazioni chimiche previste	si	Attenta valutazione dei rifiuti in fase di omologa e caratterizzazione iniziale
	b. una verifica di laboratorio preliminare all'adozione di una qualsiasi nuova combinazione di reazioni o miscelazione di rifiuti liquidi e/o reagenti		Prova di fattibilità in laboratorio per la definizione della ricetta operativa
	c. l'utilizzo di reattori specificatamente progettati per il trattamento condotto		Il trattamento viene effettuato in reattori dedicati
	d. la localizzazione dei reattori in ambienti confinati, dotati di adeguati sistemi di aerazione ed abbattimento degli inquinanti		La sezione di trattamento chimico-fisico è dotata di un idoneo sistema di aspirazione degli sfiati dei serbatoi di trattamento e stoccaggio dei reagenti, nonché dell'aria ambiente del capannone.

	e. il costante monitoraggio delle reazioni al fine di assicurare un corretto svolgimento delle stesse		La sezione di trattamento chimico-fisico è dotata di sistemi analitici in continuo che consentono di monitorare i principali parametri di controllo del processo (pH, redox, conducibilità)
	f. che sia evitato il mescolamento di rifiuti liquidi e/o di altri flussi di rifiuti che contengono sia metalli che agenti complessati. A tal fine può essere utile fare riferimento alla tabella E.2		Le prove di trattamento effettuate in laboratorio consentono di definire le ricette operative ed individuare eventuali tipologie di rifiuti che necessitano di trattamenti o dosaggi dedicati
73	<p>rispetto alle diverse caratteristiche dei rifiuti liquidi da trattare sono da prevedere in via indicativa i seguenti processi usualmente praticati anche secondo schemi integrati:</p> <p>a. neutralizzazione per correggere il pH;</p> <p>b. ossidazione e riduzione chimica per la trasformazione di sostanze tossiche (es. cianuri, fenoli, cromati);</p> <p>c. coagulazione e precipitazione chimica per la rimozione degli inquinanti, sotto forma di composti insolubili, e dei solidi sospesi;</p> <p>d. sedimentazione, filtrazione, adsorbimento su carboni attivi o resine;</p> <p>e. processi a membrana e scambio ionico;</p> <p>f. disidratazione dei fanghi;</p> <p>g. rottura delle emulsioni oleose;</p> <p>h. distillazione, evaporazione e strippaggio dei solventi</p> <p>Eventuali altri processi di trattamento potranno essere previsti in rapporto alle caratteristiche dei rifiuti</p>	si	Il trattamento effettuato nella sezione chimico-fisica prevede di norma l'effettuazione di un trattamento di alcalinizzazione/precipitazione mediante aggiunta di latte di calce (Ca(OH)_2) e/o soda (NaOH), seguito da un trattamento di coagulazione, mediante aggiunta di cloruro ferrico o similare, e di flocculazione, mediante aggiunta di polielettrolita. A necessità, in funzione della tipologia di rifiuti conferiti, può essere disposto un trattamento di ossidazione e di precipitazione mediante aggiunta di acqua ossigenata e solfuro di sodio.

74	nel caso in cui lo scarico sia trattato in una successiva sezione biologica la capacità di trattamento chimico-fisico viene determinata dalla necessità di non modificare significativamente le caratteristiche qualitative dello scarico finale e dei fanghi della sezione biologica stessa. Nel caso dei rifiuti liquidi pericolosi dovrebbe essere sempre previsto un pre-trattamento chimico-fisico propedeutico al trattamento biologico.	si	E' previsto un trattamento biologico successivo al pretrattamento chimico-fisico.
75	nei processi di neutralizzazione deve essere assicurata l'adozione dei comuni metodi di misurazione ed una periodica manutenzione e taratura degli strumenti. Deve essere, inoltre, garantito lo stoccaggio separato dei rifiuti già sottoposti a trattamento i quali, dopo un adeguato periodo di tempo, devono essere ispezionati al fine di verificarne le caratteristiche	si	Sono previsti strumenti per il controllo del pH durante i processi di neutralizzazione
76	applicare le seguenti tecniche ai processi di ossidoriduzione: a. abbattere le emissioni gassose durante i processi ossidoriduttivi b. disporre di misure di sicurezza e di sistemi di rilevazione delle emissioni gassose (es. rilevatori appositi per HCN, H ₂ S, NO _x)	si	E' previsto un sistema di aspirazione degli sfiati da tutti i reattori di trattamento
77	collegare le aree relative ai trattamenti di filtrazione e disidratazione al sistema di abbattimento emissioni dell'impianto	no	
78	aggiungere agenti flocculanti ai fanghi ed ai rifiuti liquidi da trattare, al fine di accelerare il processo di sedimentazione e promuovere il più possibile la separazione dei solidi. Nel caso siano economicamente attuabili, favorire i processi di evaporazione (capitolo D, paragrafo D.2.2.11)	si	Il trattamento prevede l'aggiunta di composti flocculanti e la successiva coagulazione, flocculazione
79	applicare tecniche di pulitura rapida, a getto di vapore o ad acqua ad alta pressione, per i sistemi filtranti		
80	in assenza di contaminanti biodegradabili, le migliori tecniche devono prevedere l'utilizzo di una combinazione di trattamenti chimici (per la neutralizzazione e la precipitazione) e di trattamenti meccanici (per l'eliminazione di sostanze non disciolte)	si	Il trattamento prevede la possibilità di combinare, in funzione della tipologia di rifiuto, diverse tecniche

81	<p>favorire le tecniche che garantiscano la rigenerazione ed il recupero delle basi e degli acidi contenuti nei rifiuti liquidi e l'utilizzo degli stessi nelle operazioni di chiariflocculazione, precipitazione, ecc. effettuate presso l'impianto (si veda, a tal proposito, la rigenerazione degli acidi forti descritta nel successivo capitolo F, paragrafo F.4)</p>	si	<p>Le prove di trattamento in laboratorio consentono di definire le ricette operative e di sfruttare le caratteristiche chimicofisiche dei rifiuti per l'ottimizzazione del processo e la riduzione degli additivi da utilizzare</p>
82	<p>nel caso in cui il rifiuto liquido non sia avviato ad un ulteriore trattamento di tipo biologico, garantire il conseguimento, mediante l'applicazione delle opportune tecniche di rimozione, dei livelli di emissione indicati alla successivo punto 97, per quanto riguarda i metalli pesanti ed, ove possibile, alla successiva Tabella E.5, per quanto riguarda la domanda chimica e biochimica di ossigeno.</p>	no	<p>Tutti i rifiuti sono avviati successivamente a trattamento biologico</p>
83	<p>nel caso di avvio del rifiuto liquido ad un trattamento di tipo biologico la sezione di pretrattamento chimico-fisico dovrebbe garantire, in linea generale, il raggiungimento dei limiti previsti dalla normativa vigente per gli scarichi delle acque reflue in rete fognaria per quanto riguarda i seguenti parametri: metalli pesanti, oli minerali, solventi organici azotati ed aromatici, composti organici alogenati, pesticidi fosforati e clorurati. I fenoli non dovrebbero superare una concentrazione pari a 10 mg/l.</p>	si	<p>Le modalità di caratterizzazione del rifiuto (procedure di omologa e prove di trattamento in laboratorio) e di conduzione della sezione di trattamento chimico-fisica, la cui efficienza viene costantemente monitorata secondo quanto indicato nel Programma di Gestione di Luglio 2014, garantiscono che i reflui in uscita dal trattamento siano compatibili con il successivo processo biologico, assicurando il rispetto delle soglie di carichi massimi ammissibili alla sezione biologica previste dal decreto AIA n. 598 del 31/03/2014.</p>

E.5.3.1	Criteri generali (per i trattamenti biologici)		
	Le migliori tecniche devono prevedere:		
109	l'utilizzo di una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio e la movimentazione:		
	a) il ricorso a sistemi automatizzati di apertura e chiusura delle porte al fine di garantire che le stesse rimangano aperte per periodi limitati	no	Trattandosi di un impianto non realizzato in una struttura chiusa, non risultano applicabili questi primi due punti
	b) dotare l'area di sistemi di collettamento dell'aria esausta	no	
110	il controllo delle caratteristiche del rifiuto in ingresso al fine di verificarne l'idoneità al trattamento, adattando i sistemi di separazione dei diversi flussi in funzione del tipo di trattamento previsto e della tecnica di abbattimento applicabile (ad esempio, in funzione del contenuto di composti non biodegradabili).	si	Di norma, i rifiuti liquidi conferiti presso l'impianto vengono scaricati nella vasca di accumulo e omogeneizzazione iniziale (sette della vasca di ossidazione). I rifiuti che l'impianto è autorizzato a ricevere, tutti non pericolosi, presentano, per tipologia e origine, caratteristiche chimico-fisiche relativamente omogenee, tali da non creare problemi di compatibilità né tra i rifiuti stessi né con i reflui in uscita dallo stabilimento, assieme ai quali vengono avviati al trattamento di depurazione. In sede di omologa si provvede comunque ad un'accurata verifica delle caratteristiche chimico-fisiche, al fine di accertare la compatibilità tra di essi e con il trattamento biologico. Come già indicato, in funzione delle caratteristiche del rifiuto rilevate in fase di omologa e accettazione, è comunque possibile procedere allo scarico nei serbatoi di verifica e controllo dedicati.

	<p>Al trattamento biologico dovrebbero essere ammessi esclusivamente i rifiuti liquidi non pericolosi con concentrazioni inferiori ai valori limite previsti dalla normativa vigente per lo scarico delle acque reflue in rete fognaria per i seguenti parametri: metalli pesanti (si veda anche il precedente punto 98), oli minerali, solventi organici azotati ed aromatici, composti organici alogenati, pesticidi fosforati e clorurati</p>	<p>si</p>	<p>Le modalità di caratterizzazione del rifiuto (procedure di omologa e prove di trattamento in laboratorio) e di conduzione della sezione di trattamento chimico-fisica, la cui efficienza viene costantemente monitorata secondo quanto indicato nel Programma di Gestione di Luglio 2014, garantiscono che i reflui in uscita dal trattamento siano compatibili con il successivo processo biologico, assicurando il rispetto delle soglie di carichi massimi ammissibili alla sezione biologica previste dal decreto AIA n. 598 del 31/03/2014. Si evidenzia comunque che il trattamento biologico consente anche di ridurre le concentrazioni dei metalli, in virtù di fenomeni di assorbimento da parte della biomassa batterica. Le stesse linee guida sottolineano che i metalli ed i cianuri, se in concentrazioni accettabili, possono essere rimossi anche mediante il processo a fanghi attivi attraverso i seguenti meccanismi di rimozione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - intrappolamento dei metalli precipitati nella matrice dei fiocchi batterici - legame dei metalli solubili con polimeri extracellulari generati dai batteri (la produzione di polimeri extracellulari è funzione dell'età del fango)
--	--	-----------	--

			<ul style="list-style-type: none"> - accumulo dei metalli all'interno delle cellule batteriche - biodegradazione e volatilizzazione dei cianuri in funzione del tempo di ritenzione dei solidi e dell'aerazione.
111	<p>l'utilizzo delle seguenti tecniche, nel caso sia applicata la digestione anaerobica:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sviluppo di una adeguata integrazione del processo all'interno del sistema di gestione delle acque - il riciclaggio del massimo quantitativo possibile di refluo nel reattore - garantire che il sistema operi in condizioni termofiliche - effettuare misure di TOC, COD, N, P e Cl nei flussi entranti ed uscenti - massimizzare la produzione di biogas 	no	Non applicabile
112	<p>nel caso in cui il trattamento biologico sia preceduto da una sezione di pretrattamento chimico-fisico la capacità di quest'ultima deve essere determinata in modo da non modificare significativamente le caratteristiche qualitative dello scarico finale e dei fanghi della sezione biologica</p>	si	Il trattamento chimico-fisico viene condotto in modo da garantire comunque il giusto apporto di sostanze nutrienti alla successiva sezione biologica
113	<p>. nel caso di impianti misti, in cui la sezione di trattamento biologica è destinata anche al trattamento di acque di processo o reflui di fognatura, il quantitativo massimo di rifiuti liquidi trattati in conto terzi e convogliati al processo biologico non dovrebbe superare il 10% della quantità totale trattata dallo stesso. Il trattamento dei rifiuti liquidi in impianti di depurazione di acque reflue urbane non deve, comunque, pregiudicare il mantenimento di un'adeguata capacità residua dell'impianto valutata in rapporto al bacino di utenza dell'impianto stesso ed alle esigenze di collettamento delle acque reflue urbane derivanti dalle utenze non ancora servite</p>	si	La quantità di rifiuti che l'impianto è autorizzato a trattare è pari a 300 m ³ /d, che costituisce esattamente il 10% della capacità di trattamento progettuale, come si rileva dall'autorizzazione all'esercizio dell'impianto (3000 m ³ /d).

114	il conseguimento, ove possibile, dei livelli di emissione riportati in Tabella E.5 per quanto riguarda la domanda chimica (20-120 mg/l) e biochimica di ossigeno (2-20 mg/l): tali valori limite devono intendersi validi anche nel caso di impianti che effettuano esclusivamente il trattamento chimico-fisico dei rifiuti liquidi	Analizzando i risultati delle verifiche effettuate nell'anno 2015, si rileva come i livelli di emissione indicati nelle BAT vengano generalmente raggiunti
-----	--	--

H1.3	Limitazione delle emissioni	
	<p>Gli impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi devono essere gestiti in modo da non produrre emissioni dannose all'ambiente esterno e all'ambiente di lavoro; in particolare devono essere, quanto più possibile, prevenute:</p> <ul style="list-style-type: none"> - emissioni di polveri - emissioni di sostanze osmogene e di composti volatili - emissione di rumori - scarichi liquidi - produzione di rifiuti <p>Per quanto riguarda, nello specifico, la limitazione delle emissioni di rumori è necessario, preliminarmente, individuare tutte le possibili sorgenti (comprese le sorgenti casuali) e le posizioni sensibili più vicine a tali sorgenti. Al fine di limitare i rumori è necessario acquisire, per ogni sorgente principale, le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - posizione della macchina nella planimetria dell'impianto - funzionamento (continuo, intermittente, fisso o mobile) - ore di funzionamento - tipo di rumore - contributo al rumore complessivo dell'ambiente <p>E' anche necessario eseguire campagne di misurazione e mappatura dei livelli di rumore nell'ambiente.</p> <p>Dopo l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie vanno individuati i provvedimenti da attuare. Tutte le macchine devono essere messe a norma e devono essere dotate di sistemi di abbattimento dei rumori. I livelli sonori medi sulle 8 ore del turno lavorativo non devono superare gli 80 dB misurati alla quota di 1,6 m dal suolo e a distanza di 1 m da ogni apparecchiatura.</p> <p>Le macchine che superano i limiti previsti dalle norme devono essere insonorizzate. All'esterno dei capannoni devono essere garantiti livelli di rumore inferiori a quelli ammessi dalla zonizzazione comunale, normalmente inferiori a 60 dB.</p>	<p>Come già descritto nella Tabella H.1, al fine di limitare le emissioni di sostanze osmogene, si è provveduto alla copertura del bacino di accumulo dei rifiuti liquidi con una lastra in polycarbonato. La sezione di trattamento chimicofisico è dotata di idoneo sistema di aspirazione e trattamento degli sfiati dei serbatoi di stoccaggio e dei reattori di trattamento.</p> <p>Per quanto concerne l'emissione di rumori, la maggior parte delle apparecchiature elettromeccaniche presenti in impianto biologico sono sommerse, mentre quelle della sezione chimico-fisica sono poste all'interno di un locale chiuso, pertanto l'impatto acustico risulta non significativo.</p> <p>Per quanto riguarda la generazione di scarichi liquidi, essi sono limitati allo scarico del refluo trattato nel corpo idrico ricettore.</p> <p>I rifiuti prodotti sono rappresentati principalmente dai fanghi di supero biologici disidratati.</p>

H.1.4	Migliori tecniche di gestione degli impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi		
	<p>La gestione degli impianti a tecnologia complessa deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuare i potenziali pericoli connessi con l'ambiente interno ed esterno all'impianto; - identificare i rischi effettivi interni ed esterni all'impianto; - prevedere la redazione di un manuale operativo, funzionale ai rischi rilevati, che comprenda anche le attività di manutenzione e di emergenza in caso di incidenti al fine di prevenire le situazioni incidentali ovvero, nel caso in cui esse si verificano, di circoscriverne gli effetti e mitigarne le conseguenze. <p>Devono, inoltre, essere approntati i seguenti piani:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano di gestione operativa - Programma di sorveglianza e controllo - Piano di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'impianto secondo la destinazione urbanistica dell'area. 		<p>L'impianto è dotato di un Programma di Gestione, aggiornato a Luglio 2014, nel quale vengono dettagliate le modalità di gestione tecnica ed operativa dell'impianto, comprensive delle procedure di controllo dell'efficienza del processo depurativo e di manutenzione delle componenti impiantistiche e le modalità tecnicoamministrative di accettazione e controllo dei rifiuti liquidi (sostanzialmente riunisce il Piano di gestione operativa e il Programma di sorveglianza e controllo).</p> <p>Il Decreto AIA prevede inoltre all'allegato C il Piano di Monitoraggio e Controllo a cui si attiene la Ditta.</p>
H.1.5	Piano di gestione operativa		
	<p>In fase di esercizio, gli impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi devono disporre di un piano di gestione operativa che individui le modalità e le procedure necessarie a garantire un elevato grado di protezione sia dell'ambiente che degli operatori presenti sull'impianto. Il criterio guida deve essere quello di minimizzare il contatto diretto degli operatori con i rifiuti, la loro permanenza in ambienti in cui sono presenti polveri e/o sostanze potenzialmente dannose per la salute, le operazioni di intervento manuale sulle macchine ed apparati tecnologici.</p> <p>In particolare il piano di gestione deve contenere indicazioni su:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) procedure di accettazione dei rifiuti da trattare (modalità di campionamento ed analisi e verifica del processo di trattamento); b) tempi e modalità di stoccaggio dei rifiuti, tal quali ed a fine trattamento, e dei reagenti; 		<p>Quanto richiesto da questo punto è contenuto nel Programma di Gestione esistente e nel Piano di Monitoraggio e Controllo approvato.</p>

	<p>c) criteri e modalità di miscelazione ed omogeneizzazione dei rifiuti da trattare, ove previste;</p> <p>d) procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero;</p> <p>e) procedure di monitoraggio e di controllo dell'efficienza del processo di trattamento, dei sistemi di protezione ambientale e dei dispositivi di sicurezza installati;</p> <p>f) procedura di ripristino ambientale dopo la chiusura dell'impianto, in relazione alla destinazione urbanistica dell'area.</p>		
H.1.6	Programma di sorveglianza e controllo (PSC)		
	<p>Nell'ambito delle BAT va individuata la predisposizione e l'adozione di un programma di sorveglianza e controllo, previsto, peraltro, in alcune leggi regionali a carico di tutti gli impianti di gestione dei rifiuti finalizzato a garantire che:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) tutte le sezioni impiantistiche assolvano alle funzioni per le quali sono progettate in tutte le condizioni operative previste; 2) vengano adottati tutti gli accorgimenti per ridurre i rischi per l'ambiente ed i disagi per la popolazione; 3) venga assicurato un tempestivo intervento in caso di incidenti ed adottate procedure/sistemi che permettano di individuare tempestivamente malfunzionamenti e/o anomalie nel processo produttivo; 4) venga garantito l'addestramento costante del personale impiegato nella gestione; 5) venga garantito alle autorità competenti ed al pubblico l'accesso ai principali dati di funzionamento, ai dati relativi alle emissioni, ai rifiuti prodotti, nonché alle altre informazioni sulla manutenzione e controllo, inclusi gli aspetti legati alla sicurezza; 6) vengano adottate tutte le misure per prevenire rilasci e/o fughe di sostanze inquinanti. 		Si veda il Programma di Gestione esistente e il Piano di Monitoraggio e Controllo

	<p>Il controllo e la sorveglianza dovrebbero essere condotti avvalendosi di personale qualificato ed indipendente ed i prelievi e le analisi previste per garantire il rispetto dei limiti alle emissioni, indicate nei documenti autorizzativi, dovrebbero essere effettuati da laboratori competenti, preferibilmente indipendenti, operanti in regime di qualità secondo le norme della famiglia ISO 9000 per le specifiche determinazioni indicate nel provvedimento autorizzativo.</p> <p>I contenuti del PSC devono essere correlati, per quanto di competenza, con quelli del Piano di gestione.</p> <p>Il PSC deve, inoltre, contenere i piani e le modalità esecutive dei controlli relativi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - · controlli e verifiche in punti prestabiliti all'interno del ciclo di trattamento per verificarne il corretto funzionamento in ogni fase - · controlli all'esterno dell'impianto sia dell'aria che del suolo utilizzando eventualmente anche indicatori biologici con modalità e caratteristiche proporzionali ai risultati attesi; - · verifica delle concentrazioni degli scarichi idrici a monte e a valle dell'impianto per il trattamento delle acque di scarico. 		
H.2	Strumenti di gestione ambientale		
H2.1	Personale		
	<p>La responsabilità della gestione dell'impianto di trattamento deve essere affidata ad una persona competente e tutto il personale deve essere adeguatamente addestrato.</p>		<p>La gestione dell'impianto è affidata a persona competente, con anni di esperienza nello specifico settore e in possesso di idonei titoli di studio e abilitativi</p>

H2.2	Benchmarking		
	Risulta opportuno analizzare e confrontare, con cadenza periodica, i processi, i metodi adottati e i risultati raggiunti, sia economici che ambientali, con quelli di altri impianti e organizzazioni che effettuano le stesse attività.		
H2.3	Certificazione		
	Vanno promosse le azioni relative all'adozione di sistemi di gestione ambientale (EMS) nonché di certificazione ambientale (ISO 14000) e soprattutto l'adesione al sistema EMAS.		Potrà essere valutata l'adozione di un sistema di gestione ambientale
H2.4	Sistemi di supervisione e controllo		
	Per gli impianti che trattano elevate quantità di rifiuti, tutti i sistemi, gli apparati e le apparecchiature costituenti l'impianto devono essere sottoposti ad un efficiente ed affidabile sistema di supervisione e controllo che ne consenta la gestione in automatico.		Trattandosi di un impianto di modeste dimensioni che tratta solo rifiuti non pericolosi in quantità limitata, si ritiene non necessaria l'installazione di un sistema di supervisione e telecontrollo
H2.5	Comunicazione e consapevolezza pubblica		
	E' necessaria la predisposizione di un programma di comunicazione periodica che preveda: <ul style="list-style-type: none"> - la diffusione periodica di rapporti ambientali; - la comunicazione periodica a mezzo stampa locale; - la distribuzione di materiale informativo; - l'apertura degli impianti per le visite del pubblico; - la diffusione periodica dei dati sulla gestione dell'impianto. 		Non si ritiene necessaria, considerate le caratteristiche dell'impianto

H.3	Aspetti di pianificazione e gestione		
H3.1	Ubicazione dell'impianto		
	<p>La scelta del sito deve essere effettuata sulla base di valutazioni comparative tra diverse localizzazioni che tengano in considerazione tutti gli aspetti logistici, di collegamento con le diverse utenze, con gli impianti di destinazione dei materiali da recuperare o con gli impianti di smaltimento nonché gli impatti ambientali.</p> <p>Aree industriali dismesse o quelle destinate, dalla pianificazione urbanistica, agli insediamenti industriali costituiscono la collocazione più idonea per gli impianti.</p> <p>Ai fini dell'individuazione delle aree idonee devono essere acquisite tutte le informazioni bibliografiche e cartografiche relative alle caratteristiche geolitologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, vincolistiche, ecc. del territorio in esame, da integrare eventualmente con indagini di campo.</p> <p>Altri aspetti, di natura territoriale e socioeconomica, che intervengono successivamente nella scelta delle aree selezionate, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - · presenza di rilevanti beni storici, artistici, archeologici; - · la distribuzione della popolazione; - · la distribuzione delle industrie sul territorio. 		<p>L'impianto è collocato, secondo il P.R.G. del Comune di Sedegliano, in Zona Omogenea D3- Industriale Esistente. La posizione dell'impianto rispetto ad aree o punti sensibili è indicata negli Allegati 6-7 alla documentazione di richiesta di rinnovo.</p>
H3.2	Trasporti e collegamento al sistema viario		
	<p>Deve essere garantito un collegamento viario idoneo al transito dei mezzi per il conferimento dei rifiuti e per l'allontanamento dei residui.</p> <p>Il conferimento dei rifiuti mediante ferrovia, se fattibile dal punto di vista tecnico-economico, è da privilegiare.</p> <p>Al fine di ridurre i costi di trasporto e l'impatto sull'ambiente è necessario prevedere l'impiego di autocarri con la massima portata utile; di conseguenza è necessario verificare la disponibilità di strade adeguate.</p>		<p>Il conferimento avviene mediante autocisterne.</p>

H.3	Aspetti di pianificazione e gestione		
H.3.1	Ubicazione dell'impianto		
	<p>La scelta del sito deve essere effettuata sulla base di valutazioni comparative tra diverse localizzazioni che tengano in considerazione tutti gli aspetti logistici, di collegamento con le diverse utenze, con gli impianti di destinazione dei materiali da recuperare o con gli impianti di smaltimento nonché gli impatti ambientali, Aree industriali dimesse o quelle destinate, dalla pianificazione urbanistica, agli insediamenti industriali costituiscono la collocazione più idonea per gli impianti.</p> <p>Ai fini dell'individuazione delle aree idonee devono essere acquisite tutte le informazioni bibliografiche e cartografiche relative alle caratteristiche geolitologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, vincolistiche, ecc. del territorio in esame, da integrare eventualmente con indagini di campo.</p> <p>Altri aspetti, di natura territoriale e socioeconomica, che intervengono successivamente nella scelta delle aree selezionate, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • presenza di rilevanti beni storici, artistici, archeologici; • la distribuzione della popolazione; • la distribuzione delle industrie sul territorio. 	SI	<ul style="list-style-type: none"> • L'impianto è collocato, secondo il P.R.G. del Comune di Sedegliano, in Zona Omogenea D3- Industriale Esistente. <p>La posizione dell'impianto rispetto ad aree o punti sensibili è indicata nella Tavola n. 2 allegata.</p>
H 3.2	Trasporti e collegamento al sistema viario		
	<p>Deve essere garantito un collegamento viario idoneo al transito dei mezzi per il conferimento dei rifiuti e per l'allontanamento dei residui. Il conferimento dei rifiuti mediante ferrovia, se fattibile dal punto di vista tecnico-economico, è da privilegiare.</p> <p>Al fine di ridurre i costi di trasporto e l'impatto sull'ambiente è necessario prevedere l'impiego di autocarri con la massima portata utile; di conseguenza è necessario verificare la disponibilità di strade adeguate</p>		<ul style="list-style-type: none"> • Il conferimento avviene mediante autocisterne. Dal momento che la strada comunale di accesso all'impianto non è asfaltata, viene raccomandato ai mezzi di moderare la velocità, al fine di limitare la formazione di polveri. In casi eccezionali, si potrà provvedere bagnando la strada sterrata di accesso

ALLEGATO B

LIMITI E PRESCRIZIONI

La Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A. è autorizzata alla gestione dell'impianto di depurazione sito in via Indipendenza n. 42, frazione Gradisca, nel Comune di Sedegliano, in cui vengono svolte le operazioni individuate al punto 5.3, lettera a), dell'allegato VIII, alla Parte Seconda, del D.lgs 152/06 (Impianti di smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso a 1) trattamento biologico e 2) trattamento fisico-chimico).

È autorizzato lo scarico nel corpo idrico denominato Canale Giavons una portata massima giornaliera di 2700 mc di acque reflue depurate provenienti dall'impianto di depurazione a servizio del proprio insediamento, di cui:

1) 2.400 mc/giorno originati da:

- a) Acque provenienti da tutti i servizi igienici presentati all'interno dello stabilimento;
- b) Acque provenienti dallo spurgo dell'impianto termico;
- c) Acque provenienti dal processo di tintura dei filati;
- d) Acque provenienti dai servizi tecnici dell'impianto di depurazione;
- e) Acque provenienti dal raffreddamento delle macchine di tintura;
- f) Acque meteoriche che precipitano nell'area adiacente la vasca di equalizzazione e nel piazzale di servizio a nord-est del reparto tintoria;

2) 300 mc/giorno provenienti da operazioni di smaltimento (D8 e D9 all. B, parte IV D.lgs 152/2006) di rifiuti liquidi prodotti da terzi classificati non pericolosi.

La Società è autorizzata ad effettuare le seguenti operazioni di smaltimento rifiuti individuate nell'Allegato B, parte Quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152:

- 1) D8 Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12.
- 2) D9 Trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.).

La Società è inoltre autorizzata ad effettuare le operazioni ascrivibili al punto D15 (Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14) per un volume utile complessivo di 140 mc sui rifiuti liquidi prodotti da terzi classificati non pericolosi, che per caratteristiche qualitative necessitano di ulteriori verifiche di caratterizzazione o di dosaggi diversi nell'impianto rispetto ad altri reflui.

Si elencano di seguito i codici CER dei rifiuti liquidi avviati allo smaltimento:

CER	Descrizione
01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 05	Fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI
02 01	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquicoltura, selvicoltura, caccia e pesca
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 01 06	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito
02 01 07	rifiuti della silvicoltura
02 01 09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08
02 02	Rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti
02 03	Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione della melassa
02 03 01	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione

CER	Descrizione
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04	Rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05	Rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06	Rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07	Rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07 99	rifiuti non specificati altrimenti
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE
04 01	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce
04 01 05	liquido di concia non contenente cromo
04 02	Rifiuti dell'industria tessile
04 02 15	Rifiuti da operazione di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19

06	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI
06 03	Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di Sali, loro soluzioni e ossidi metallici
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
07	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI
07 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
08	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA
08 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19
08 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di altri rivestimenti (inclusi materiali ceramici)
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
08 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa
08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12
08 03 15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14
08 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13

08 04 16	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI
10 01	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10.01.05, 10.01.07 e 10.01.18
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
10 01 26	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento
10 02	rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11
10 03	rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio
10 03 28	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27
10 04	rifiuti della metallurgia termica del piombo
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09
10 05	rifiuti della metallurgia termica dello zinco
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08
10 06	rifiuti della metallurgia termica del rame
10 06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09
10 07	rifiuti della metallurgia termica di argento, oro e platino
10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07
10 08	rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi
10 08 20	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19

11	RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI; IDROMETALLURGIA NON FERROSA
11 01	rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)
11 01 12	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO
16 01	veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)
16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14
16 03	prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.03
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.05
16 10	rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere trattati fuori sito
16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 04	rifiuti vetrificati e rifiuti di vetrificazione
19 04 04	rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati
19 07	Percolato di discarica
19 07 03	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane

19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19.08.13
19 09	Rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
19 13	rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19.13.05
19 13 08	rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI) INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 04	fanghi delle fosse settiche
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature

La sezione di trattamento biologico dell'impianto di depurazione dovrà assicurare la capacità depurativa indicata nella tabella di seguito riportata ed i flussi avviati all'impianto di depurazione stesso, dovranno essere adeguati alla capacità depurativa sia in termini di portate che di carichi inquinanti.

PARAMETRO	Unità di misura	Capacità depurativa complessiva dell'impianto
Portata media giorno	mc/d	3000
Portata media oraria	mc/d	125
Portata punta secco	mc/d	188
BOD5	Kg/d	1.720
COD	Kg/d	5.160
SST	Kg/d	1.250

Alluminio	Kg/d	3
Arsenico	Kg/d	1,5
Bario	Kg/d	60
Boro	Kg/d	6
Cadmio	Kg/d	0,06
Cromo totale	Kg/d	6
Cromo IV	Kg/d	0,6
Ferro	Kg/d	6
Manganese	Kg/d	6
Mercurio	Kg/d	0,015
Nichel	Kg/d	6
Piombo	Kg/d	0,6
Rame	Kg/d	0,3
Selenio	Kg/d	0,09
Stagno	Kg/d	30
Zinco	Kg/d	1,5
Cianuri totali	Kg/d	1,5
Solfuri	Kg/d	3
Solfati	Kg/d	3000
Solfiti	Kg/d	3
Cloruri	Kg/d	3600
Azoto ammoniacale	Kg/d	388
Azoto nitroso	Kg/d	1,8
Azoto nitrico	Kg/d	396
Grassi/oli	Kg/d	120
Idrocarburi totali	Kg/d	15

Fenoli	Kg/d	1,5
Aldeidi	Kg/d	3
Solventi organici aromatici	Kg/d	0,6
Solventi organici azotati	Kg/d	0,3
Solventi clorurati	Kg/d	3
Fosforo totale	Kg/d	30
MBAS	Kg/d	12

PRESCRIZIONI

1) La Società, nel corso dei normali periodi di flusso idrico del canale Giavons, deve rispettare, relativamente allo scarico, i limiti di emissione di cui alla Tabella 3 (colonna scarico in acque superficiali), dell'Allegato 5, alla Parte terza, del decreto legislativo 152/06, corretti, per le sostanze pericolose, secondo i limiti di Tabella 5.

2) La Società, nel caso in cui l'Ente gestore del corpo idrico esegua lavori di manutenzione dell'alveo o altri interventi che determinino il venir meno del normale flusso idrico, provvede ad ottimizzare il processo depurativo, anche limitando l'afflusso dei carichi inquinanti, in modo da rispettare i limiti di emissione stabiliti dalla Tabella 4, dell'Allegato, 5 alla Parte terza del decreto legislativo 152/06.

3) Alla Società è vietato:

a) effettuare lo scarico delle sostanze pericolose indicate al punto 2.1, dell'allegato 5, alla Parte terza, del citato decreto legislativo 152/06 e di quelle indicate dal decreto del ministero dell'ambiente 18/09/2002, fatta eccezione per quelle già normate dalla Tabella 4, dell'Allegato 5, del decreto legislativo 152/06;

b) effettuare lavorazioni all'aperto o lo stoccaggio di materie prime, di prodotti, di rifiuti o di altri materiali potenzialmente inquinanti nei piazzali dell'insediamento non dotati di sistemi per il trattamento delle acque di dilavamento.

4) La Società e il Consorzio di Bonifica Pianura-Friulana gestiscono, previo accordo, le modalità di scarico o l'interruzione dello stesso nel caso di lavori in alveo svolti nei pressi del terminale di scarico.

5) la Società dovrà comunicare alla Regione, alla Provincia di Udine, al comune di Sedegliano, all'ARPA FVG, all'AAS n.3 e al Consorzio di Bonifica Pianura-Friulana:

- a. l'eventuale avvenuta installazione della sezione di filtrazione finale dell'impianto
- b. l'avvenuta installazione della sonda di misura in continuo dell'ammoniaca nel pozzetto di carico al decantatore in uscita dal comparto di ossidazione/nitrificazione e l'eventuale adozione del sistema di ulteriore modulazione dell'ossigeno fornito all'impianto a mezzo di compressori d'aria.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Nell'impianto è presente un punto di emissione in atmosfera denominato E1, avente un'altezza di 7,2 m, associato al sistema di aspirazione degli sfiati dei reattori dell'impianto e dei serbatoi di stoccaggio dei prodotti chimici utilizzati nel processo e dei serbatoi di stoccaggio dei rifiuti. Le arie esauste aspirate vengono avviate ad un impianto di trattamento mediante scrubber a doppio stadio acido (SS) ed alcalino-ossidante (TT), con potenzialità massima di trattamento pari a 24.000 m³/h.

GARANZIE FINANZIARIE

Ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettere l) ed m) della legge regionale 7 settembre 1987, n. 30, il Gestore dell'impianto deve mantenere valide, per tutto il periodo di durata dell'autorizzazione, le garanzie finanziarie, prestate al Comune sede dell'impianto per il recupero o lo smaltimento di rifiuti, per coprire i costi di eventuali interventi necessari per assicurare la regolarità della gestione dell'impianto e il recupero dell'area interessata. Detta garanzia deve essere costituita secondo le modalità stabilite dall'art. 2 e seguenti del D.P.Reg. 0502/Pres 1991.

L'importo delle garanzie è pari a €353.514,59 ed è calcolato considerando le potenzialità giornaliere e la capacità di stoccaggio:

1) Potenzialità giornaliera per lo smaltimento o il recupero di rifiuti non pericolosi pari a 300 Mg/giorno €343.588,49 (impianti oltre le 100 Mg/giorno €190.882,49 + €763,53 per ogni Mg eccedente le prime 100);

2) Capacità di stoccaggio di rifiuti non pericolosi pari a 140 mc €9.926,10 (superiore a 100 metri cubi e fino a 500: euro 7635,30 + euro 57,27 per ogni metro cubo eccedente i primi 100).

PRESCRIZIONI PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DIFFUSE

Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti e/o odorigeni, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri ed odori.

Le emissioni dell'impianto dovranno essere tali da non provocare odori molesti sul territorio.

Qualora, nonostante l'attività di rilevazione degli odori già posta in essere, sulla base dei lavori del Tavolo Tecnico istituito dal Comune di Sedegliano (Deliberazione di G.C. n.156 dd. 27.09.2016 "Istituzione Tavolo di lavoro Odori"), venga segnalata da parte della popolazione la persistenza di problematiche odorigene, gli Enti territorialmente competenti possono attivare la procedura descritta nell'allegato 3 delle Linee Guida della Regione Lombardia "Determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno" (Dgr. 12.02.2012 n.IX/3018). In tal caso il Gestore dovrà farsi carico di eventuali misurazioni con naso elettronico per:

- discriminare il pattern emissivo (impronta digitale) dell'impianto da altre sorgenti emissive;
- determinare la frequenza di odore, in termini di ore di odore, attribuibile all'impianto medesimo, così da verificare la sostenibilità/compatibilità dell'impianto rispetto alle linee guida vigenti nazionali o europee.

ACQUE SOTTERRANEE E SUOLO

Con frequenza almeno quinquennale per le acque sotterranee e decennale per il suolo, il gestore effettua i controlli di cui all'art. 29 sexies, comma 6 bis del dlgs 152/2006, fatta salva eventuale diversa indicazione ministeriale che sarà comunicata da ARPA.

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni dovranno essere sottoscritti da personale qualificato, e messi a disposizione degli enti preposti al controllo presso la Società.

DISPOSIZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il Gestore deve tempestivamente comunicare l'accaduto alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria e ad ARPA FVG e deve essere attivato un sistema alternativo di misura e campionamento, da concordarsi con ARPA stessa.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente il gestore informa immediatamente la Regione ed ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) e adotta immediatamente misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione, il gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per l'assistenza Sanitaria competente per territorio e ad ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio).

Il gestore dell'installazione è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante fasi di transitorio, quali l'avviamento e l'arresto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati dalla Società.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Società, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, qualora previsti:

- punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- pozzetti di campionamento degli scarichi in rete fognaria consortile
- pozzi piezometrici per il prelievo delle acque sotterranee
- punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento
- aree di stoccaggio di rifiuti
- pozzo approvvigionamento idrico.

Verbale di campionamento

Per tutti i prelievi eseguiti sulle varie matrici dovrà essere redatto un verbale di campionamento che riporti i metodi utilizzati e le condizioni metereologiche

Scelta dei metodi analitici

a) Aria

I metodi utilizzati dovranno essere riportati per ogni parametro sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG <http://www.arpa.fvg.it/cms/hp/news/Arpa-FVG-definisce-le-metodiche-analitiche-da-utilizzare-per-il-campionamento-e-le-analisi-delle-emissioni-industriali.html> o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2005 "Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche.

Per i parametri non previsti in tale elenco devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche prevista al comma 17 dell'art. 271 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate.

Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore.

b) Odori

I campioni verranno prelevati secondo quanto previsto nell'Allegato 2 "Campionamento Olfattometrico" della Linea Guida della Regione Lombardia (Linea Guida per la caratterizzazione, l'analisi e l'autorizzazione delle emissioni gassose in atmosfera delle attività ad impatto odorigeno). Le analisi verranno effettuate in laboratorio olfattometrico, secondo la norma tecnica UNI EN 13725: 2004.

c) Acque

Il prelevamento, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare sul verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici).

I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

I metodi analitici dovranno essere quelli indicati nei manuali APAT CNR IRSA 2060 Man 29. Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "Metodi di riferimento per le misure previste nelle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) statali" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013, scaricabili dal sito (<http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/autorizzazioni-e-valutazioni-ambientali/prevenzione-e-riduzione-integrate-dell'inquinamento-ippc-controlli-aia/documentazione-tecnica-in-materia-di-controlli-aia>), possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché, sia inequivocabilmente effettuato, il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

Comunicazione effettuazione misurazioni in regime di autocontrollo

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il gestore comunica al Dipartimento provinciale ARPA competente per territorio, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo dell'Azienda esterna incaricata.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve impegnarsi a conservare per l'intero periodo di validità dell'autorizzazione con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

A partire dall'1 gennaio 2017 i risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati attraverso il Software predisposto da ARPA FVG.

Entro 30 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione la Società trasmette all'indirizzo e-mail autocontrolli.aia@arpa.fvg.it i riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale, comprensivi di una e-mail personale a cui trasmettere le credenziali per l'accesso all'applicativo.

Le analisi relative ai campionamenti devono essere inserite entro 90 gg dal campionamento e la relazione annuale deve essere consolidata entro il 30 aprile di ogni anno.

La Società deve, qualora necessario, comunicare tempestivamente i nuovi riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale per consentire un altro accreditamento.

RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella 1 vengono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

SOGGETTI	SOGGETTI	NOMINATIVO DEL REFERENTE
Gestore dell'impianto	FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A.	Claudio Comunello
Società terza contraente	Come da comunicazione della Società	
Autorità competente	Regione Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico e ambientale
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento Provinciale di Udine

ATTIVITA' A CARICO DEL GESTORE

Il gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

PARAMETRI DA MONITORARE

Acqua

Nella tabella 2 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab 2 – Inquinanti monitorati

Parametri	Scarico S1 Depuratore aziendale	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
pH	x		settimanale	
temperatura	x		settimanale	
Solidi sospesi totali	x		settimanale	
BOD5	x		settimanale	

COD	x		settimanale	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici" punto C
Alluminio	x		quindicinale	
Arsenico	x		quindicinale	
Bario	x		quindicinale	
Boro	x		quindicinale	
Cadmio	x		quindicinale	
Cromo totale	x		quindicinale	
Cromo VI	x		quindicinale	
Ferro	x		quindicinale	
Manganese	x		quindicinale	
Mercurio	x		quindicinale	
Nichel	x		quindicinale	
Piombo	x		quindicinale	
Rame	x		quindicinale	
Selenio	x		quindicinale	
Stagno	x		quindicinale	
Zinco	x		quindicinale	
Cianuri	x		quindicinale	
Cloro attivo libero	x		quindicinale	
Solfuri	x		settimanale	
Solfiti	x		settimanale	
Solfati	x		settimanale	
Cloruri	x		settimanale	
Fluoruri	x		settimanale	
Fosforo totale	x		settimanale	
Azoto totale	x		settimanale	
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	x		settimanale	
Azoto nitroso (come N)	x		settimanale	
Azoto nitrico (come N)	x		settimanale	
Grassi e olii animali/vegetali	x		settimanale	
Idrocarburi totali	x		settimanale	
Fenoli	x		quindicinale	
Aldeidi	x		quindicinale	
Solventi organici aromatici	x		quindicinale	
Solventi organici azotati	x		quindicinale	
Tensioattivi totali	x		quindicinale	
Pesticidi fosforati	x		quindicinale	
Pesticidi totali: -aldrin -dielrin -endrin -isodrin	x		quindicinale	
Solventi clorurati	x		quindicinale	
Saggio di tossicità acuta	x		quindicinale	
Berillio	X*		quindicinale	
Vanadio	X*		quindicinale	
Escherichia Coli (UFC/100ml)	X*		quindicinale	
Torbidità	X**	X		

Nota * (parametri da ricercare solo in condizioni di messa in secco del canale Giavons (scarico al suolo)

** Torbidità misurata a valle del decantatore senza registrazione dei dati ma con attivazione allarme in caso superamento valore soglia.

Tab.3a – Sistemi di depurazione- LINEA ACQUE

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Scarico S1	Impianto di depurazione	Grigliatura fine	Grigliatura a 1 mm con spazzole rotanti	strumenti ed apparati di misura dosatori misuratori di portata regolatori di livello spie di efficienza	- accesso per ispezione vasche pozzetti e punti prelievo postazione controllo produzione fanghi postazioni di verifica efficienza apparati elettromeccanici e condotte di scarico - quadri elettrici comando pompe, dosatori ed agitatori	GIORNALIERA efficienza sonde, strumenti di controllo ed attuatori, ispezione visiva vasche efficienza misuratori di portata e di livello, pompe, dosatori, aeratori, agitatori, valvole, impiantistica in generale - controllo visivo effluente allo stramazzo ispessitore, - efficienza ponte raschiatore SETTIMANALE produzione fanghi, analisi refluo in ossidazione, analisi fanghi ricircolo ANNUALE Taratura strumenti di controllo	Registro
		Bacino di accumulo-equalizzazione areato	Miscelazione con aeratore sommerso				
		Sollevamento a denitrificazione	Pompe sommergibili				
		Denitrificazione I° stadio	Agitatori a lento moto ad asse verticale				
		Denitrificazione II° stadio	Mixer sommersi				
		Ossidazione/ nitrificazione biologica	-Dosaggio flocculante -Ossidazione con aeratori sommersi				
		Miscelazione/ossidazione in fase anossica	Mixer sommersi				
		Sollevamento a denitrificazione I° stadio	Pompe sommergibili				
		Sollevamento a Sedimentazione	Pompe sommergibili				
		Sedimentazione finale	Sedimentatore con ponte raschiatore				
		Ispessimento e ricircolo fanghi a denitrificazione I° stadio	Ispessitore circolare Pompe sommergibili				
		Stazione di misura di portata scarico	canala a stramazzo Misuratore ad ultrasuoni				

Tab.3 b – Sistemi di depurazione- LINEA RIFIUTI LIQUIDI

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Scarico S1	Impianto di depurazione	Serbatoio stoccaggio e verifica	-Serbatoio in vetroresina cilindrico asse orizzontale -Sensori livello -pompe travaso a trattamento	strumenti ed apparati di misura dosatori misuratori di portata regolatori di livello spie di efficienza	- accesso per ispezione vasche e serbatoi pozzetti e punti prelievo postazione controllo produzione fanghi postazioni di verifica efficienza apparati elettromeccanici e condotte di scarico quadri elettrici comando pompe, dosatori ed agitatori	GIORNALIERA efficienza sonde, strumenti di controllo ed attuatori, ispezione visiva stato vasche e serbatoi efficienza misuratori di portata e di livello, pompe, dosatori , agitatori , valvolame, impiantistica in generale	Registro
		Area stoccaggio rifiuti liquidi (parte del bacino di Ossidazione/ nitrificazione biologica)	Pompa sommergibile di travaso a trattamento				
		Reattore ossidazione chimica	-Serbatoio inox asse verticale -Mixer ad asse verticale -Dosatore acqua ossigenata/acido /base -Misura pH - Misura potenziale Redox				
		Reattore alcalizzazione/precipitazione chimica	-Serbatoio inox asse verticale -Mixer ad asse verticale -Dosatore CaOH2 / NaOH/ NaS -Misura pH				
		Reattore coagulazione	-Serbatoio inox asse verticale -Mixer ad asse verticale -Dosatore Cloruro ferrico FeCl3 -Misura pH				
		Reattore flocculazione	-Serbatoio inox asse verticale -Mixer ad asse verticale -Dosatore Polielettrolita				

		Sedimentatore a pacco lamellare	Sedimentatore Pompa mono rilancio fanghi				
		Reattore neutralizzazione e serbatoio accumulo	-Serbatoio acciaio asse verticale -Mixer ad asse verticale Dosatore H ₂ SO ₄ Misura Ph Sensori livello Pompa rilancio a serbatoio accumulo -Serbatoio in vetroresina cilindrico asse orizzontale -Pompa rilancio a biologico/a chimico				
		Stoccaggio e Dosaggio prodotti chimici	Serbatoio in PEad e pompa dosatrice NaOH Serbatoio in PEad e pompa dosatrice H ₂ O ₂ Serbatoio in PEad e pompa dosatrice FeCl ₃ Serbatoio in PEad e pompe dosatrici NaS Serbatoio in PEad e pompa dosatrice H ₂ SO ₄				
		Stazione dissoluzione polielettrolita	Vasca inox a comparti Tramoggia dosatore Mixer ad asse verticale Pompa mono rilancio a Reattore flocculazione Sensori/attuatori livello				Registro
		Impianto stoccaggio e preparazione CaOH ₂	Silos stoccaggio calce Pesatura e coclea dosatrice Serbatoio preparazione Mixer ad asse verticale Livellostati Pompa				

		Impianto lavaggio aria	Scrubber stadio acido Scrubber stadio basico/ossidante Impianto aspirazione aria Ventilatore Pompa ricircolo Misura pH Misura potenziale Redox				
--	--	------------------------	--	--	--	--	--

Tab.3c – Sistemi di depurazione- LINEA FANGHI CHIMICO-FISICA

Scarico	Sistema di trattamento	Elementi caratteristici di ciascuno stadio		Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Scarico S1	Impianto di depurazione	Ispessimento fanghi	Ispessitore statico circolare inox	spie di efficienza	postazione controllo produzione fanghi postazioni di verifica efficienza apparati elettromeccanici - quadri elettrici comando	GIORNALIERA ispezione visiva efficienza pompe, coclee, impiantistica in generale SETTIMANALE quantitativo fanghi stoccati	Registro
		Disidratazione fanghi	Pompa a pistone Filtropressa a piastre				
		Trasferimento e stoccaggio fanghi	coclee cassone scarrabile				

RUMORE

Dovranno essere eseguite misure fonometriche presso il perimetro del comprensorio produttivo della Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A., almeno nelle postazioni di misura individuate, al fine di verificare i limiti di immissione e differenziale presso i recettori sensibili, con riferimento alla perizia fonometrica allegata alla domanda di A.I.A., come nella seguente tabella:

Tab. 4 – postazioni minime di misura fonometrica

P1	Sponda Canale Giavons, in adiacenza al locale laboratorio
P2	Via Indipendenza, in adiacenza al passo carraio
P3	Sponda Canale Giavons, in adiacenza all'ex locale trattamenti di rifinitura
P4	Sponda Canale Giavons, in adiacenza alla vasca di denitrificazione I stadio

Dette misure fonometriche dovranno essere eseguite:

- ogniqualvolta si realizzino modifiche agli impianti, o nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo, che abbiano influenza sull'immissione di rumore nell'ambiente esterno.

Le postazioni indicate dovranno essere georeferenziate: saranno variate, in accordo con ARPA, nel caso di nuovi ampliamenti del comprensorio produttivo della FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A..

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni indicate nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 2 commi 6, 7 e 8, della Legge 447/1995.

RIFIUTI

Tab. 5 — Controllo rifiuti in ingresso

Rifiuti Controllati Codici CER	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	
020201 020299 020301 020305 020502 020701 020705	Omologa del rifiuto	Annuale (se ciclo produttivo è costante e ben conosciuto)	Cartaceo	
	Programmazione conferimento	Settimanale	Cartaceo	
	Controllo documentale	Ad ogni conferimento	Cartaceo	
	Registro carico/scarico	Ad ogni conferimento	Cartaceo	
	Controllo visivo, organolettico, pH, densità	Ad ogni conferimento	Elettronico Cartaceo	
	020705 020799	Prelievo campioni (tre aliquote)	Secondo necessità/programmazione	Elettronico Cartaceo
	190703 190906	- controllo analitico relativo ai parametri per i quali sono stati indicati i carichi massimi giornalieri ammissibili all'impianto - conservazione campioni per 2 mesi		

Tab. 6 – Controllo rifiuti in uscita

Rifiuti controllati Cod. CER	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
19 08 12	Avviati a impianti di smaltimento /recupero	controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico	al carico	registro di carico scarico formulario
		caratteristica del rifiuto analisi chimica	annuale	conservazione analisi per un anno

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Tab. 7 – Controlli sugli impianti, macchine, sistemi, punti critici

Macchina Impianto Sistema	Parametri critici	Interventi di controllo/manutenzione e frequenza	Registrazione
Misuratori di portata /Sensori livello/ rilevatori pH / rilevatori Redox/ dosatori /allarmi/attuatori	Taratura/ ripetibilità/prontezza/sensibilità /precisione/Efficienza /	Condizioni generali di efficienza Verifica giornaliera Taratura e Manutenzione secondo indicazione dei produttori degli apparati di controllo/attuatori	Registro
Misuratori di portata portatili di riferimento	Taratura	Taratura e Manutenzione secondo indicazione dei produttori degli apparati di controllo/attuatori	
Apparati elettromeccanici (Griglia, Pompe, miscelatori, aeratori, Ponte raschiatore, Filtropressa, coclee e tramogge, ..)	Rumore / Assorbimento elettrico	Condizioni generali di efficienza Verifica giornaliera Misura amperometrica /settimanale Sostituzione componenti ad usura / Manutenzione secondo indicazione del costruttore	
Vasche/ serbatoi/silos	Tenuta /integrità strutturale	Ispezione visiva giornaliera/interventi di Manutenzione in corrispondenza a fallanze	
Aree di deposito temporaneo rifiuti	Ristagni acque Eventi incidentali	Ispezione visiva giornaliera	

Impianto di depurazione	Efficienza di abbattimento	Verifica mensile	Registro
Scarico finale	Periodi di Messa in asciutta canale Giavons	Registrazione periodi di asciutta (data inizio asciutta, data fine asciutta, data comunicazione del gestore del canale)	Registro
Torbidimetro	Taratura	Manutenzione secondo le indicazioni del produttore	Registro
	/	Registrazione anomalie	

Tab. 8 – Aree di stoccaggio

Struttura contenim.	Contenitore			Area / Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Stoccaggio rifiuti				Visivo, integrità della struttura/area di confinamento (responsabili di reparto)	Ispezione visiva giornaliera responsabili di reparto/Pulizi a giornaliera area circostante	Registro (annotazione interventi su eventi incidentali e data esecuzione)

INDICATORI DI PRESTAZIONE

In tabella 9 vengono individuati degli indicatori di consumo di risorse, rapportati con l'unità di produzione, che dovranno essere monitorati e registrati a cura del gestore come strumenti di controllo ambientale indiretto.

Tab. 9 - Monitoraggio degli indicatori di prestazione

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Rifiuti trattati/acque di processo	mc/ mc	men sile	Supporto informatico
Consumo energie elettrica/ Reflui trattati	KWh / mc	men sile	Supporto informatico
Produzione fanghi/reflui trattati	Kg / mc	men sile	Supporto informatico
Consumo reagenti e additivi / reflui trattati	Kg / mc	men sile	Supporto informatico
Acque di processo/produzione finale	(m3/ton)	men sile	Supporto informatico
% di abbattimento di COD	%	men sile	Supporto informatico
% di abbattimento di BOD5	%	men sile	Supporto informatico
% di abbattimento di Solidi Sospesi	%	men sile	Supporto informatico

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in tabella 1, effettua, con oneri a carico del gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR 11/2009 e nella DGR 2924/2009, secondo le frequenze stabilite nella sottostante tabella 10, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente piano e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'AIA, ARPA svolgerà le attività indicate nella tabella 10

Tab . 10 Attività a carico dell'Ente di controllo

Tipologia di intervento	Frequenza	Componente ambientale interessata	Totale interventi nel periodo di validità del Piano (dieci anni)
Visita di controllo in esercizio	Secondo programma regionale	Aria(odori), acqua, rifiuti, clima acustico.	Secondo programma regionale

Al fine di consentire un puntuale rispetto di quanto disposto dagli articoli 3 e 6 del D.M. 24 aprile 2008, ARPA comunicherà al soggetto autorizzato, entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione dei controlli previsti dall'AIA, quali di questi intende effettivamente svolgere.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DEL SITO

Lo stabilimento della Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A. è ubicato a Gradisca di Sedegliano in Via Indipendenza n. 42.

Il sito su cui sorge lo stabilimento è individuato catastalmente al Mappale n. 118, Foglio n. 29 del Comune Censuario di Sedegliano.

Il P.R.G. del Comune di Sedegliano classifica l'area come Zona Omogenea D3-Industriale Esistente.

In data 24/06/2015, con Deliberazione Consigliare n. 40 del 24/06/2015, il comune di Sedegliano ha approvato il Piano Comunale di Classificazione Acustica: lo stabilimento in argomento risulta essere situato in area acustica di classe V "aree prevalentemente industriali".

L'impianto è situato nelle immediate vicinanze del centro della frazione di Gradisca di Sedegliano (circa 300 m), dove sono localizzate abitazioni civili, esercizi commerciali ed uffici pubblici. A distanze comprese tra i 300 e i 400 m sono localizzati una scuola di musica, la chiesa e degli impianti sportivi.

Le scuole dell'infanzia e primarie, tra i principali punti sensibili, sono localizzate nel Comune di Sedegliano, a distanze superiori ad 1 km.

Per quanto concerne la prossimità ad aree protette, quali le aree appartenenti alla Rete Natura 2000, i siti più vicini sono localizzati a distanze ben superiori a 1 km (Siti di Interesse Comunitario di Magredi di Coz a circa 7 km e delle Risorgive dello Stella a circa 5 km dall'impianto).

DESCRIZIONE DELLO STABILIMENTO

Lo Stabilimento della Società FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A. di Gradisca di Sedegliano è composto da due parti principali:

1. l'edificio industriale vero e proprio che ospita l'attività di filatura e tintura lana e cotone;
2. l'impianto di trattamento acque di scarico e rifiuti liquidi.

Allo Stabilimento si accede da Via Indipendenza tramite due portoni realizzati sul fronte strada. L'area di proprietà è perimetrata da una recinzione metallica e da una folta vegetazione a siepe su tre lati (quelli lungo il Canale Giavons e il terreno agricolo confinante).

Nell'impianto di depurazione viene svolta l'attività individuata al punto 5.3, lettera a, dell'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs 152/2006 (Smaltimento di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comportano il ricorso a trattamento biologico e trattamento Chimico-Fisico);

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ DI TINTURA FILATI

L'attività produttiva non IPPC svolta dallo stabilimento consiste nella tintura di filati di vario tipo (lana, cotone, misti vari) con capacità di lavorazione inferiore a 10 t/d. La tecnica di tintura applicata viene definita tintura in filo.

La natura dei filati varia stagionalmente. La lana viene lavorata durante la stagione estiva, i filati di cotone durante l'inverno.

La lavorazione viene effettuata 5,5 giorni alla settimana.

La materia prima viene trasportata su camion, viene scaricata e posta a magazzino e, in relazione ai cicli di lavorazione, viene portata nel reparto di tintoria.

I filati di lana sono introdotti in macchine da tintura ove vengono caricati l'acqua e i prodotti coloranti per formare il bagno di tintura. L'operazione di tintura dura circa 5 ore e viene condotta a caldo (98°C).

Conclusa la fase di tintura, il bagno viene scaricato e inizia la fase di risciacquo che dura circa 30 minuti.

Il filato colorato e risciacquato viene estratto dalle macchine, steso su supporti e lasciato sgocciolare prima di essere introdotto nell'essiccatore (a 100 °C), dove rimane per circa 4 ore. Il prodotto finito viene imballato e depositato a magazzino pronto per la spedizione.

Nel caso di tintura di filati di cotone, l'acqua necessaria a completare il ciclo di lavorazione è circa 3-4 volte superiore a quella necessaria per il ciclo di lavorazione della lana. Il tempo di permanenza inoltre del cotone tinto all'interno dell'essiccatore è di circa 8 ore.

I prodotti finiti sono sottoposti a verifiche di qualità in relazione alle specifiche di mercato.

Lo stabilimento di tintura è dotato dei seguenti impianti tecnologici:

- Centrale Termica per la produzione di vapore e acqua calda ad uso industriale
- Rete idrica alimentata da due pozzi dotati di pompa sommersa che carica tre serbatoi di riserva idrica attrezzati con pompe centrifughe di distribuzione ai reparti di utilizzo
- Gruppo di produzione aria compressa
- Cabina elettrica

Nel processo produttivo vengono utilizzate come materie prime:

- Filati in cotone
- Filati in lana

E come materie ausiliarie:

- Coloranti
- Detergenti
- Disinfettanti
- Pigmenti
- Acidi
- Sale
- Prodotti chimici tessili vari.

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE

L'impianto di depurazione è stato originariamente realizzato per il trattamento delle acque reflue prodotte dallo stabilimento di tintoria di Filatura e Tessitura di Tollegno. I reflui originati da questo tipo di attività sono notoriamente carenti dal punto di vista organico e di conseguenza, ai fini della regolare funzionalità del processo di depurazione biologica, è necessario integrarli con nutrienti e sostanza organica. A tal fine l'impianto è stato successivamente autorizzato ad utilizzare la capacità di trattamento residua per la gestione di rifiuti liquidi in conto terzi, attività di fondamentale importanza per garantire l'apporto di sostanze organiche e di nutrienti, carenti nelle acque di stabilimento.

A seguito degli interventi di adeguamento autorizzati con Decreti n. 763 del 21/03/2012 e n. 1331 del 30/05/2012, volti in particolare all'ottimizzazione dei processi di abbattimento dei metalli pesanti e del carico organico cosiddetto "recalcitrante" e in considerazione della maggiore efficienza e flessibilità di

trattamento garantita dall'impianto, è stata ottenuta l'autorizzazione al trattamento di nuove tipologie di rifiuti, tutti non pericolosi, ad integrazione delle 10 tipologie originariamente autorizzate (attualmente l'impianto è autorizzato al trattamento di 71 codici CER di rifiuti non pericolosi, come da Decreto 1770/AMB del 08/10/2015).

Le tipologie di rifiuti ammessi al conferimento possono essere ricondotte a categorie omogenee che, sulla base della provenienza produttiva e quindi dei parametri tipici, risultano caratterizzate da un buon carico organico, necessario per il regolare funzionamento dell'impianto biologico, e comunque da inquinanti adeguatamente trattabili dall'impianto nella sua configurazione complessiva.

Come in dettaglio descritto nel Programma di Gestione e Controllo Rev. 05, ogni rifiuto viene sottoposto, prima del conferimento, ad una rigorosa procedura di omologa e di caratterizzazione che si basa sulla valutazione del processo produttivo di origine, di un'analisi chimica rappresentativa e di un campione del rifiuto stesso, utilizzato per effettuare le prove di trattabilità in laboratorio ed individuare le modalità di gestione più idonee. Superata la fase di omologa, vengono effettuati uno o più conferimenti di prova per confermare su scala reale la effettiva efficacia del trattamento e la corrispondenza con le caratteristiche di omologa.

Si riporta una breve sintesi delle diverse sezioni di trattamento dell'impianto in relazione alla loro capacità di trattamento delle varie famiglie di inquinanti trattate.

Sezione di omogeneizzazione/equalizzazione

La filiera di trattamento prevede che i rifiuti conferiti vengano di norma scaricati all'interno del bacino di omogeneizzazione/equalizzazione di testa, dove essi vengono omogeneizzati prima di essere alimentati alle successive fasi di trattamento. In questo modo vengono equalizzate le varie tipologie di inquinanti con un'azione sinergica (ad esempio neutralizzazione) ottimizzando la resa della successiva filiera di trattamento.

Sezione di ossidazione chimica

Come indicato anche nelle BAT di settore, l'ossidazione chimica consente di trattare efficacemente reflui contenenti sostanze non prontamente biodegradabili o totalmente non biodegradabili (ad esempio, composti inorganici), quali, nel caso specifico:

- oli e grassi
- fenoli
- composti organici
- tensioattivi
- idrocarburi
- coloranti
- cianuri
- solfuri
- solfiti
- complessi di metalli pesanti

Tale sezione di trattamento consente pertanto di agire in particolare su quei reflui caratterizzati da un carico organico cosiddetto recalcitrante, trasformando tali composti in forme organiche più semplici, che possono essere trattati efficacemente nella sezione biologica successiva.

Nella medesima sezione si può anche operare la preventiva rottura di eventuali emulsioni oleose per ottimizzare il rendimento della successiva fase di precipitazione.

Sezione di precipitazione (alcalinizzazione, coagulazione, flocculazione, sedimentazione)

Come evidenziato anche nelle BAT di settore, la precipitazione viene utilizzata nel trattamento di rifiuti liquidi contenenti sostanze quali:

- solidi sospesi
- COD e BOD solubili
- metalli pesanti
- idrocarburi
- solfati
- fosfati
- fluoruri

Le rese di abbattimento ottenibili con tale tipo di trattamento su rifiuti contenenti gli inquinanti sopra indicati possono raggiungere valori superiori al 99% nel caso dei metalli valori dell'ordine del 95% per i solidi sospesi, valori fino al 90% per il fosforo e valori fino all'80% per il COD "recalcitrante" difficilmente biodegradabile.

Tali rendimenti naturalmente sono da considerare non sui singoli rifiuti conferiti ma sul refluo equalizzato alimentato al chimico-fisico.

Sezione di trattamento biologico

La sezione di trattamento biologico (impianto a fanghi attivi con sezione di nitrificazione/denitrificazione) consente di rimuovere efficacemente le sostanze organiche biodegradabili (BOD, COD biodegradabile), i composti dell'azoto, i composti del fosforo, i tensioattivi, gli idrocarburi e la frazione di solidi sedimentabili presenti nel refluo.

Come evidenziato anche nelle BAT di settore, si rileva inoltre che il trattamento biologico consente anche di ridurre le concentrazioni dei metalli, in virtù di fenomeni di assorbimento da parte della biomassa batterica. Le stesse linee guida sottolineano che i metalli, se in concentrazioni non eccessivamente elevate, possono essere rimossi anche mediante il processo a fanghi attivi attraverso i seguenti meccanismi:

- intrappolamento dei metalli precipitati nella matrice dei fiocchi batterici
- legame dei metalli solubili con polimeri extracellulari generati dai batteri (la produzione di polimeri extracellulari è funzione dell'età del fango)
- accumulo dei metalli all'interno delle cellule batteriche

La linea biologica si presta efficacemente quindi ad un'opera di "finissaggio" dei reflui in uscita dal trattamento chimico-fisico, costituendo di fatto un presidio di garanzia per il rispetto dei limiti allo scarico.

I rifiuti che dovessero presentare parametri organici difficilmente biodegradabili (ad esempio idrocarburi, tensioattivi, grassi ed oli, fenoli, coloranti) vengono pretrattati nella sezione di ossidazione chimica, al fine di trasformare il carico organico "duro" in forme più semplici, che possono costituire una fonte nutritiva nella successiva sezione biologica.

Nel caso di rifiuti caratterizzati da un carico organico meno "duro", il passaggio nelle sezioni di alcalinizzazione, coagulazione, flocculazione e precipitazione può risultare comunque utile per la regolazione del pH e per l'abbattimento della frazione del COD meno biodegradabile. Il grado di abbattimento può essere modulato in modo da non spingere eccessivamente la rimozione del carico organico e da non penalizzare quindi l'efficienza del successivo impianto biologico. In ogni caso è anche prevista all'occorrenza la possibilità di dosare in testa alla fase biologica prodotti ad alto contenuto carbonioso, quali ad esempio melasso o miscele idroalcoliche, così da migliorare in determinate condizioni (ad esempio in inverno) il regime di funzionamento, in particolare della fase di denitrificazione.

Per quanto riguarda gli altri parametri che contraddistinguono le famiglie di rifiuti autorizzate, si rileva come esse siano caratterizzate anche dalla presenza di composti metallici. Tali inquinanti possono essere rimossi efficacemente nella sezione di alcalinizzazione, coagulazione, flocculazione e precipitazione, individuando, a seconda del tipo di metalli presenti e del grado di abbattimento che si vuole raggiungere, i reagenti più idonei tra quelli definiti in sede di progetto (calce, idrossido di sodio, cloruro ferrico) e l'intervallo di pH più appropriato.

La sezione di coagulazione, precipitazione e sedimentazione agisce chiaramente in modo efficace anche nella rimozione delle frazioni di solidi sospesi contenuti nei rifiuti.

Sulla base delle caratterizzazioni effettuate in sede di omologa e delle prove di trattabilità effettuate in laboratorio, vengono di volta in volta valutate le quantità effettivamente gestibili giornalmente, nel rispetto del limite massimo di potenzialità dell'impianto, pari a 300 m³/d., in base alle richieste pervenute per i vari CER ammessi.

Linea rifiuti liquidi

La linea di trattamento per i rifiuti liquidi è costituita dalle seguenti componenti:

- Serbatoi di stoccaggio per eventuale verifica dei rifiuti liquidi in ingresso e/o trattati, del tipo cilindrico orizzontale, del volume utile complessivo di circa 140 m³ (VV-ZZ);
- Pompe di rilancio dei rifiuti stoccati nei serbatoi di verifica al chimico-fisico o al biologico (PRC-PRV);
- Grigliatura fine a servizio dei rifiuti liquidi in ingresso che ne presentino la necessità (A), con relativo sistema di compattazione e confezionamento automatico del materiale grigliato
- Bacino di omogeneizzazione/ equalizzazione rifiuti liquidi ricavato parzializzando la vasca circolare da 40 m di diametro che ospita anche l'ossidazione-nitrificazione, del volume utile di circa 600 m³ (I);
- Rilancio/dosaggio dei rifiuti liquidi dal bacino di omogeneizzazione/ equalizzazione alla nuova linea di trattamento chimico-fisico (R) con n° 1 pompa sommergibile a portata variabile 15/30 m³/h;
- Reattore di eventuale ossidazione chimica miscelato da 10 m³ (S);
- Reattore di alcalinizzazione-precipitazione miscelato da 10 m³ (T);
- Reattore di coagulazione miscelato da 10 m³ (U);
- Reattore di flocculazione miscelato da 10 m³ (V);
- Sedimentatore a pacco lamellare da 20 m³/h (Z);
- Pompa rilancio fanghi chimici all'ispessitore statico (CC);

- Reattore di neutralizzazione miscelato da 6 m³ (AA);
- Linea di scarico dei rifiuti liquidi trattati al bacino di accumulo equalizzazione impianto biologico;
- Pompa di eventuale rilancio dei reflui pretrattati e neutralizzati verso i serbatoi di verifica (PCR);
- Linea di ritorno al bacino di omogeneizzazione/ equalizzazione impianto biologico o direttamente in testa all'impianto chimico-fisico;
- Serbatoi di stoccaggio e dosaggio prodotti chimici: Acido solforico (LL), Idrossido di sodio (NN), Cloruro ferrico (OO), Acqua ossigenata (MM), Solfuro di sodio (PP);
- Pompe dosaggio prodotti chimici (PD)
- Stazione di preparazione polielettrolita (HH) e pompa dosaggio polielettrolita (II);
- Silos da 10 m³ (QQ) per lo stoccaggio della calce, preparatore latte di calce da 2 m³ (RR), pompa centrifuga calce (PCC), e valvola dosaggio calce (VDC);
- Scrubber a doppio stadio acido (SS) ed alcalino-ossidante (TT) per trattamento aria con relative pompe di lavaggio stadio acido (PSL01) e stadio alcalino-ossidante (PSL02), mantenuto in depressione da ventilatore centrifugo (UU) con una portata d'aria massima di 24.000 m³/h,

Sia i serbatoi di stoccaggio reagenti che i serbatoi di verifica reflui sono posti entro appositi bacini di contenimento di volume almeno pari a quello dei serbatoi stessi. Tutti i reattori dell'impianto sono posti all'interno di un edificio e poggiano su pavimentazione impermeabile dotata di sistema di raccolta e rilancio in testa di eventuali sversamenti accidentali. Solamente il serbatoio (costruito in acciaio inox) dedicato al contenimento del reagente Solfuro di Sodio non è all'interno di un bacino di contenimento. Si evidenzia comunque che esso è posto dentro il locale trattamenti chimico-fisici (e pertanto poggia su pavimentazione impermeabile).

Linea fanghi chimico-fisica

La linea di trattamento fanghi chimico-fisica è costituita dalle seguenti componenti:

- Ispessitore statico fanghi chimici da 28 m³ (DD);
- Serbatoio di maturazione del fango ispessito da 10 m³ (KK)
- Disidratazione fanghi chimici con filtropressa a piastre (FF);
- Cassone scarrabile raccolta fanghi chimici (GG).

Linea acque

La linea di trattamento acque reflue è costituita dalle seguenti componenti:

- Grigliatura fine acque di processo in canala con griglia a cestello forato sp. 1 mm e pulizia automatica a spazzole rotanti (B);
- Bacino di accumulo-equalizzazione aerato del volume utile di circa 490 m³ (D);
- Sollevamento verso il trattamento biologico dei reflui equalizzati del volume utile di circa 150 m³ con n° 03 pompe sommergibili (E);
- Denitrificazione suddivisa in due vasche in serie del volume utile complessivo di circa 1475 m³ (825 m³ +650 m³) miscelate con n° 4 mixer sommersi (G);
- Ossidazione-nitrificazione biologica (H), con dosaggio flocculante per decolorazione, del volume utile di circa 4.200 m³: il sistema di aerazione, rinnovato integralmente a Dicembre 2015, è

costituito da una rete di diffusori tubolari alimentati da 2 soffianti, ognuna delle quali in grado di erogare 1500 Nm³/h di aria. Alle previste condizioni di carico una singola soffiante è in grado di erogare l'aria (e quindi l'ossigeno) sufficiente alle necessità; la seconda soffiante costituisce una riserva attiva e può eventualmente essere avviata in parallelo all'altra per sopperire a eventuali necessità straordinarie. Entrambe le soffianti sono asservite ad inverter così da garantire l'ottimale regolazione del regime di funzionamento in funzione della concentrazione di ossigeno disciolto in vasca misurata da una sonda di controllo;

- Miscelazione ossidazione in fase anossica con n° 2 mixer sommergibili da 11 kW (G");
- Ricircolo della "miscela aerata" al 1° stadio denitrificazione con n° 2 pompe sommergibili da 150 m³/h @ 8 m c.a., 5,5 kW ;
- Sollevamento alla sedimentazione finale con n° 2 pompe sommergibili da 100 m³/h @ 10 m c.a., 3,9 kW;
- Sedimentazione finale a pianta circolare munito di carroponete raschia fanghi, del diametro di 20 m, superficie di circa 314 m² e volume di circa 900 m³ (L);
- Ricircolo fanghi dalla sedimentazione finale con n° 2 pompe sommergibili da 100 m³/h @ 5 m c.a., 2,2 kW;

Linea fanghi biologici

La linea di trattamento fanghi biologici è costituita dalle seguenti componenti:

- Ispessitore fanghi di supero in bacino a pianta circolare del diametro di 8 m, superficie di circa 50 m² e volume di circa 190 m³ (O);
- Disidratazione fanghi di supero mediante idroestrattore centrifugo con potenzialità massima di circa 400 kgSS/h e impianti connessi (P e Q):
 - Preparatore di polielettrolita in emulsione automatico per la produzione e l'alimentazione del polielettrolita da iniettare nella centrifuga;
 - Pompa di alimentazione del fango da disidratare a portata variabile mediante inverter, gestibile direttamente dal quadro elettrico, dotata di servo-ventilatore sul motore della pompa e controllo contro la marcia a secco sullo statore;
 - Pompa di alimentazione del polielettrolita preparato a portata variabile mediante inverter, gestibile direttamente dal quadro elettrico, dotata di servo-ventilatore sul motore della pompa e controllo contro la marcia a secco sullo statore;
 - Misuratore di portata del fango da disidratare di tipo elettromagnetico con visualizzazione a quadro della portata rilevata;
 - Misuratore di portata del polielettrolita preparato di tipo elettromagnetico con visualizzazione a quadro della portata rilevata;
 - Tubazioni di collegamento fanghi, polielettrolita e acqua di lavaggio, compresi organi di intercettazione, valvole di non ritorno, elettrovalvole e quanto necessario al funzionamento automatico del sistema.
 - Coclea di trasporto fango per il trasferimento dello stesso fuori dal fabbricato sul nastro trasportatore esistente;
 - Nastro trasportatore per il caricamento del fango su coclea brandeggiante;

- Sistema di caricamento brandeggiante per il caricamento su 2 cassoni scarrabili affiancati;
- Quadro di automazione dell'intera stazione di disidratazione.

Sistemi di misura delle portate

Sono installati i seguenti misuratori di portata:

- Q1 = misura portata reflui in ingresso alla linea biologica;
- Q2 = misura portata rifiuti liquidi eventualmente avviati direttamente al trattamento biologico dal bacino di omogeneizzazione/equalizzazione iniziale;
- Q3 = misura portata rifiuti liquidi avviati al trattamento chimico-fisico dal bacino di omogeneizzazione/equalizzazione iniziale;
- Q4 = misura portata in uscita serbatoi di stoccaggio VV e ZZ;
- QF = misura portata reflui allo scarico finale.

Sistemi automatici di campionamento

Sono installati i seguenti campionatori automatici:

- C1 = sollevamento reflui in ingresso alla linea biologica;
- C2 = vasca di accumulo/equalizzazione iniziale rifiuti l;
- CF = scarico finale dell'impianto.

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO E UTILIZZO DELL'ACQUA

Le fonti di approvvigionamento idrico sono costituite da due pozzi artesiani, profondi 65 m che prelevano l'acqua di falda a circa 40 m di profondità.

Ogni pozzo è dotato di contatore.

L'acqua di pozzo viene utilizzata per:

- Uso civile = viene utilizzata nei servizi igienici degli uffici e dello stabilimento produttivo
- Uso termico = viene consumata per il reintegro della centrale termica che produce il vapore e l'acqua calda necessari per i cicli di lavorazione. L'acqua di reintegro viene demineralizzata in un impianto a osmosi inversa.
- Uso produttivo = viene prelevata per la preparazione dei bagni di tintura e per il risciacquo dei filati trattati.
- Operazioni di lavaggio nell'impianto di depurazione = viene impiegata per le operazioni di pulizia e lavaggio che vengono effettuate nell'ambito del processo di depurazione (es. lavaggio tele nastro pressa utilizzata per la disidratazione dei fanghi biologici).

I dati relativi al prelievo di acqua dai pozzi nell'anno 2015 sono riportati nella seguente tabella:

	Quantitativo prelevato (m3)
Pozzo 1	3.811
Pozzo 2	501.404
TOTALE	505.215

BILANCIO DI ENERGIA

L'attività dello stabilimento Filatura e Tessitura di Tollegno S.p.A. non prevede sezioni di produzione di energia.

I consumi di energia sono imputabili al funzionamento dei macchinari e degli impianti delle sezioni di trattamento chimico-fisico e biologico.

I dati registrati e monitorati dalla Società si riferiscono ai consumi complessivi dello stabilimento, comprendendo sia l'attività produttiva di tintura filati che il trattamento depurativo dei rifiuti liquidi conferiti in conto terzi e dei reflui prodotti dalla tintoria.

Nell'anno 2015 sono stati complessivamente consumati 1.331.372 kWh.

RIFIUTI PRODOTTI

I rifiuti prodotti dall'impianto sono riconducibili essenzialmente alle seguenti tipologie:

- fanghi di supero disidratati provenienti dalla sezione biologica identificati dal codice CER 190812;
- fanghi di supero filtropressati provenienti dalla sezione di trattamento chimico-fisico identificati dal codice CER 190206;
- residui derivanti dall'operazione di grigliatura dei reflui provenienti dallo stabilimento di tintoria CER 190801;
- residui derivanti dall'operazione di grigliatura dei rifiuti liquidi conferiti in conto terzi CER 191212.

Saltuariamente possono essere prodotti rifiuti, quali imballaggi in vari materiali (carta, plastica), derivanti dall'utilizzo di reagenti e additivi nell'ambito della conduzione dell'impianto.

I fanghi di supero e i materiali grigliati vengono periodicamente avviati, in funzione delle quantità prodotte, ad impianti di trattamento/recupero/smaltimento autorizzati. Il conferimento viene effettuato previa caratterizzazione analitica ed omologa del rifiuto (generalmente annuale).

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Nella sezione di trattamento chimico-fisico dei rifiuti è installato un sistema di aspirazione degli sfiati dei reattori dell'impianto e dei serbatoi di stoccaggio dei prodotti chimici utilizzati nel processo. Inoltre, il locale in cui è installata la sezione di trattamento è posto in depressione al fine di garantire un adeguato ricambio d'aria.

Le arie esauste aspirate vengono avviate ad un impianto di trattamento mediante scrubber a doppio stadio acido (SS) ed alcalino-ossidante (TT), con potenzialità massima di trattamento pari a 24.000 m³/h e espulse in atmosfera mediante il camino E1 avente un'altezza di 7,2 m.

In considerazione della tipologia di arie aspirate (sfiati e ricambi d'aria adibiti esclusivamente alla protezione e alla sicurezza dell'ambiente lavorativo) e della presenza di un sistema di trattamento idoneo mediante scrubber, tali emissioni sono scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico e risultano individuate nella parte I dell'Allegato IV alla parte quinta del D.lga 152/06 e pertanto, ai sensi dell'art.272 del d.lgs 152/06, non sono soggetti ad autorizzazione.

Per quanto riguarda il contenimento degli odori potenzialmente generati dai rifiuti liquidi conferiti presso l'impianto, si evidenzia che la vasca di accumulo/omogeneizzazione iniziale presenta una copertura mediante lastre in polycarbonato che consente di limitare la dispersione di eventuali odori. Nel caso di conferimento di rifiuti odorosi, è comunque prevista la possibilità di scaricarli in uno dei due serbatoi di verifica iniziali, VV/ZZ, garantendo in tal modo una limitazione della diffusione di odori.

SCARICHI IDRICI

Lo scarico nel Canale Giavons è costituito dai reflui depurati in uscita dall'impianto di depurazione biologica. All'impianto di depurazione biologica vengono collettati i seguenti flussi:

- acque reflue provenienti dai servizi igienici dello stabilimento e degli uffici;
- acque provenienti dallo spurgo dell'impianto termico;
- acque provenienti dal processo di tintura dei filati;
- acque provenienti dai servizi tecnici dell'impianto di depurazione;
- acque provenienti dal raffreddamento delle macchine di tintura;
- acque meteoriche che precipitano nell'area adiacente la vasca di equalizzazione e nel piazzale di servizio dove sono localizzate le caditoie C6, C7, C8;
- rifiuti liquidi conferiti presso l'impianto, pre-trattati nella sezione di trattamento chimicofisico.

Sullo scarico dell'impianto di depurazione, prima dell'immissione nel Canale Giavons, sono installati i seguenti dispositivi di controllo:

- QF = misuratore portata
- CF = sistema automatico di campionamento

Nel corso dell'anno 2015, il misuratore di portata QF ha registrato un quantitativo scaricato pari a 511.763 m³.

Nei casi in cui il flusso idrico del corpo ricettore, il Canale Giavons, venga meno a seguito degli interventi di manutenzione operati dall'Ente Gestore e si configuri pertanto la condizione di scarico sul suolo, la Società provvede ad ottimizzare il processo depurativo, anche limitando l'afflusso di carichi inquinanti, in modo da garantire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalla Tabella 4, Allegato 5 alla Parte Terza del D.lgs. 152/2006 e s.m.i..

Al flusso in uscita dall'impianto di depurazione si aggiunge, a valle del sistema del sistema di campionamento e misura della portata, il flusso generato dalle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali interni antistante il locale Servizi Igienici e il locale Laboratorio.

E' previsto un sistema di dispersione sul suolo dei seguenti flussi:

- acque di dilavamento delle coperture di tutti i locali dello stabilimento della Ditta;
- acque di dilavamento del piazzale pavimentato dell'accesso carraio;
- acque che ricadono sui piazzali non pavimentati.

EMISSIONI SONORE

Le emissioni sonore prodotte dall'impianto di trattamento chimico-fisico e dall'impianto di depurazione biologico risultano poco significative.

La sezione di trattamento chimico-fisico è infatti posta all'interno di un locale chiuso, che funge quindi da sistema di isolamento, mentre per quanto concerne l'impianto di depurazione biologico, la maggior parte delle macchine e degli impianti lavora in condizioni sommerse all'interno delle vasche di trattamento. Le due nuove soffianti a servizio del comparto di ossinitrificazione

sono posizionate a bordo vasca, alloggiare all'interno di appositi box insonorizzati.

Il Comune di Sedegliano ha provveduto ad approvare il Piano Comunale di Classificazione Acustica con Deliberazione Consigliare n. 40 del 24/06/2015: lo stabilimento della FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO S.p.A. risulta essere situato in area acustica di classe V "aree prevalentemente industriali".

Nell'anno 2015 si è provveduto ad effettuare un'indagine fonometrica a seguito del completamento degli interventi di manutenzione dell'impianto di trattamento biologico e dell'approvazione del Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Sedegliano.

Dai risultati del monitoraggio effettuato si evidenzia come in tutti i punti di misura le emissioni sonore, sia in periodo diurno che in periodo notturno, rispettino i limiti previsti dalla normativa di riferimento, il D.P.C.M. 14.11.1997.

CARATTERISTICHE DEL CORPO RICETTORE

Le acque depurate sono immesse nel Canale Giavons, gestito dal Consorzio di Bonifica Pianura-Friulana.

Immediatamente prima del punto di scarico è stata realizzata una stazione di controllo costituita da un canale di misura della portata di tipo Venturi con sensore ad ultrasuoni e da un campionatore automatico del flusso uscente.

In base ai dati forniti dal Consorzio di Bonifica Pianura-Friulana, le caratteristiche idrauliche del Canale di Giavons sono le seguenti:

portata media in periodo estivo (01/06 - 01/09):	circa 700 l/sec;
portata media in periodo invernale (02/09—31/05):	circa 500 l/sec;
portata massima del canale:	circa 2.000 l/sec
portata minima del canale:	circa 150 l/sec.

Il Canale Giavons può restare asciutto mediamente per circa 30 giorni/anno per l'esecuzione dei lavori di manutenzione.

Salvo nei casi in cui lavori di manutenzione interessino le aree immediatamente circostanti il terminale di scarico, il Consorzio di Bonifica Pianura-Friulana consente il mantenimento dello scarico anche nel periodo di asciutta programmato, in tali circostanze lo scarico assume le caratteristiche di scarico al suolo.

INTERVENTI IMPIANTISTICI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEGLI SCARICHI

A seguito degli episodi di malfunzionamento dell'impianto, che sono stati tra le motivazioni che hanno spinto il comune a chiedere il riesame dell'AIA, il Gestore ha predisposto una serie di interventi di manutenzione straordinaria che hanno riguardato:

- il completo rifacimento del sistema di aerazione a servizio del comparto di ossi/nitrificazione con utilizzo di sistemi a tecnologia avanzata e regolazione automatica, con l'effetto di elevare considerevolmente i rendimenti nell'abbattimento dell'azoto e del carbonio garantendone la costanza nel tempo.
- Il completo rifacimento del comparto di disidratazione fanghi biologici con installazione di un estrattore centrifugo di potenzialità e efficacia molto maggiori della precedente nastropressa, con l'effetto di avere una migliore garanzia di mantenere costantemente la concentrazione ottimale dei fanghi attivi nelle varie sezioni dell'impianto.

Inoltre, a seguito dell'incendio verificatosi a Marzo 2015 che ha distrutto il vecchio quadro elettrico di distribuzione generale, nel corso dell'anno si è provveduto al rifacimento dell'impianto elettrico di alimentazione e comando dell'impianto di depurazione, aumentandone considerevolmente l'affidabilità e la flessibilità.

INTERVENTI IMPIANTISTICI FUTURI

Al fine di elevare ancor più il livello di affidabilità dell'impianto il Gestore intende attuare un ulteriore intervento di aggiornamento dell'impianto installando un sistema di filtrazione meccanica dei reflui allo scarico finale che potrà migliorare ancor più la qualità dei reflui.

La Società valuterà l'eventuale opportunità di installare anche una sonda di misura dell'azoto ammoniacale in un idoneo comparto dell'impianto con la finalità di affinare ulteriormente le regolazioni automatiche di funzionamento dei compressori asserviti alla sezione di ossi/nitrificazione biologica in ragione dell'andamento delle concentrazioni di tale composto oltre che dell'ossigeno disciolto.

BONIFICHE AMBIENTALI

Il sito non è soggetto ad interventi di bonifica ambientale.

STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Il Gestore dichiara che l'impianto non è soggetto alla normativa sugli impianti a rischio di incidente rilevante (D.Lgs. 334/99) e ss.mm.ii.

CERTIFICAZIONI AMBIENTALI

Il Gestore non è in possesso di certificazione ambientale riconosciuta ISO14001 o EMAS.



**MODELLO DI PAGAMENTO:
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI
E ALTRE ENTRATE**

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

2. DELEGA IRREVOCABILE A
BANCA SELLA S.p.A.

AGENZIA/UFFICIO **ACOS** PROV. **BS**
 PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*) _____

DATI ANAGRAFICI

4. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE **FILATURA E TESSITURA DI TOLLEGNO SPA** NOME _____ DATA DI NASCITA _____
 SESSO M o F _____ COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE _____ PROV. _____ CODICE FISCALE **00051110210** giorno mese anno

5. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE _____ NOME _____ DATA DI NASCITA _____
 SESSO M o F _____ COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE _____ PROV. _____ CODICE FISCALE _____ giorno mese anno

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE **T18** 7. COD. TERRITORIALE (*) _____ 8. CONTENZIOSO _____ 9. CAUSALE **PA** 10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO
codice sub codice (*) Anno Numero

11. CODICE TRIBUTO	12. DESCRIZIONE (*)	13. IMPORTO	14. COD. DESTINATARIO
456T	IMPOSTA DI BOLLO	80,00	

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

EURO (lettere)

OTTANTA / 00

ESTREMI DEL VERSAMENTO
DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO DELLA BANCA O DELLE POSTE

DATA	CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
	AZIENDA	CAB / SPORTELLO
giorno mese anno 21 11 2016	03268	22300

FIRMA